

583.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Foti 1-00393	26267	Berselli 5-06666	26274
		Berselli 5-06667	26275
Risoluzione in Commissione:		Attili 5-06668	26275
Pezzoni 7-00791	26268	Carlesi 5-06669	26275
		Calzavara 5-06670	26276
Interpellanza urgente		Comino 5-06671	26277
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Saia 5-06672	26277
Volontè 2-01938	26269	Sedioli 5-06673	26278
		Boghetta 5-06674	26278
Interpellanze:		Di Capua 5-06675	26279
Evangelisti 2-01935	26270	Lo Presti 5-06676	26279
Borghesio 2-01936	26271	Michielon 5-06677	26280
Alboni 2-01937	26271	Ostillo 5-06678	26280
		Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Copercini 4-25497	26281
Sbarbati 3-04247	26272	Russo 4-25498	26283
Barral 3-04248	26272	Storace 4-25499	26283
Saia 3-04249	26272	Storace 4-25500	26284
Pagliuca 3-04250	26272	Scarpa Bonazza Buora 4-25501	26285
		Zacchera 4-25502	26285

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1999

		PAG.			PAG.
Berselli	4-25503	26286	Saia	4-25529	26298
Zacchera	4-25504	26286	Nocera	4-25530	26298
Franz	4-25505	26286	Migliori	4-25531	26298
Sospiri	4-25506	26287	Migliori	4-25532	26299
Rotundo	4-25507	26287	Brunetti	4-25533	26299
Aloi	4-25508	26288	Bielli	4-25534	26300
Foti	4-25509	26289	Migliori	4-25535	26300
Aracu	4-25510	26289	Gasperoni	4-25536	26300
Pampo	4-25511	26290	Baccini	4-25537	26301
Pecoraro Scanio	4-25512	26290	Storace	4-25538	26301
Pecoraro Scanio	4-25513	26290	Pecoraro Scanio	4-25539	26302
Tarditi	4-25514	26291	Zacchera	4-25540	26302
Aprèa	4-25515	26291	Molinari	4-25541	26304
Cento	4-25516	26292	Rossi Oreste	4-25542	26304
Cambursano	4-25517	26292	Trantino	4-25543	26305
Aprèa	4-25518	26293	Copercini	4-25544	26305
Gramazio	4-25519	26293	Cennamo	4-25545	26306
Stelluti	4-25520	26294	Tosolini	4-25546	26306
Vendola	4-25521	26295	Apposizione di una firma ad una inter-		
Lucchese	4-25522	26295	pellanza		26307
Lucchese	4-25523	26295	Apposizione di firme a interrogazioni ...		26307
Cherchi	4-25524	26296	Trasformazione di un documento del sin-		
Rossi Oreste	4-25525	26296	dacato ispettivo		26307
Amoruso	4-25526	26296	ERRATA CORRIGE		26307
Saia	4-25527	26297			
Landolfi	4-25528	26297			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 26 agosto 1999 è stata emanata, a firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale senatore Cesare Salvi, una circolare relativa a quanto disposto dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 104 del 1996, in merito ai piani di alienazione e ai criteri per la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di cui al predetto decreto;

i criteri dettati dalla circolare in questione sono stati oggetto di fondate critiche sia da parte della Confedilizia, sia da parte delle forze politiche di opposizione, poiché è apparso a tutti chiaro che gli stessi finivano per favorire - in modo del tutto ingiustificato - numerosi affittuari di detti enti, già coinvolti, in un recente passato, nello scandalo di « Affittopoli »;

recentemente il Ministro Salvi ha emanato un'integrazione della predetta circolare nella quale ha disposto l'esclusione dal primo blocco (e solo dal primo blocco) di dismissione degli immobili di pregio, ma tale provvedimento non risolve il problema, atteso che lascia irrisolta la questione di non vendere immobili comunque pregevoli a conduttori in condizioni reddituali ben al di sopra di quelle ordinarie;

lo sconto previsto del 30 per cento sul valore di mercato è forse giustificabile - ma non per tutti gli inquilini - ove acquirente sia un terzo rispetto al detentore dell'immobile ma non ove acquirente sia quest'ultimo, che anzi trae dall'acquisto vantaggi anche sotto il profilo delle spese di trasloco;

se si vuole sconfiggere realmente il « mercato dei privilegi » nella vendita dei

patrimoni immobiliari occorre fissare regole chiare, e al tempo stesso di facile applicazione;

impegna il Governo

ad uniformare, attraverso provvedimenti legislativi e/o amministrativi, le norme che disciplinano la dismissione immobiliare del patrimonio statale e degli enti sottoposti al controllo dello Stato nonché degli enti pubblici. In particolare, essendo inaccettabile che regole diverse, ad iniziare dallo sconto del 30 per cento sui valori di mercato, siano applicate per la dismissione di patrimonio appartenente in modo diretto o indiretto al settore pubblico, le nuove norme dovranno:

a) prevedere che la definizione dei prezzi di alienazione degli immobili in questione sia demandata ad un organo terzo e neutro (quale potrebbe essere, ad esempio, l'Ufficio tecnico erariale) sottraendola - quindi - alla valutazione discrezionale dei consigli d'amministrazione degli enti interessati, e ciò al fine di disporre di valutazioni in linea con i valori del mercato immobiliare;

b) fissare limiti di reddito ben precisi al di sotto dei quali sia possibile, per chi acquista, ottenere una riduzione del prezzo di acquisto rispetto alla valutazione effettuata;

in attesa dell'adozione dei provvedimenti di cui sopra a sospendere gli effetti della circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanata in data 26 agosto 1999, in premessa evocata, e delle successive modificazioni alla stessa apportate.

(1-00393) « Foti, Selva, Gasparri, Contento, Morselli, Pampo, Urso, Alois, Fino, Tosolini, Pezzoli, Delmastro delle Vedove, Fei, Cola, Carlesi, Marino, Conti, Savarese, Amoruso, Martinat, Radice, Gramazio, Carlo Pace, Mussolini, Tringali, Proietti, Butti, Fiori, Galeazzi, Mitolo, Franz, Rasi, Antonio

Pepe, Messa, Migliori, Giovanni Pace, Zacchera, Martini, Armani, Bono, Manzoni, Ascierto, Benedetti Valentini, Ozza, Cuscunà, Alberto Giorgetti, Alboni, Lavagnini, Taborelli, Lo Presti, Tarditi, Paroli, Neri, Porcu, Stradella, de Ghislanzoni Cardoli, Piva, Aleffi, Armaroli, Tremaglia, Pagliuzzi, Landi, Sospiri, Colosimo, Menia, Rallo, Paolone, Losurdo, Nuccio Carrara, Riccio ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

le drammatiche notizie provenienti da Timor Est devono richiamare la necessaria attenzione anche su un altro *referendum* promosso dalle Nazioni Unite, organizzato attraverso un proprio apposito organismo, la Minurso, riguardante il Sahara occidentale;

fonti della Repubblica Araba Saharawi Democratica, confermate di fatto dalla Minurso, ritengono che entro poche settimane tutte le operazioni preliminari potrebbero essere portate a termine, per poter quindi procedere alle votazioni a metà dell'anno 2000;

da oltre venticinque anni il popolo Saharawi è costretto a vivere in stato di emergenza, prima con la necessità di difendersi, poi con la quasi totalità dei suoi membri costretti a vivere in esilio, in territorio straniero, in condizioni di vita precarie, appena attenuate da massicci interventi dell'agenzia Onu per i rifugiati, della Mezzaluna/Croce Rossa, di vari altri enti internazionali e dall'encomiabile impegno di solidarietà di governi, amministrazioni locali, Ong, volontariato di vari continenti;

il *referendum* per l'autodeterminazione avrebbe già dovuto tenersi ben otto anni fa, secondo gli accordi provvisori tra le parti;

per questo *referendum* e, comunque, per l'autodeterminazione del popolo Saharawi, Consiglio di sicurezza ed Assemblea generale delle Nazioni Unite si sono espressi con votazione di risoluzioni ben trentotto volte, a partire, addirittura, dalla metà degli anni sessanta;

impegna il Governo:

a dare tutto il sostegno possibile per la realizzazione del *referendum* stesso;

a sollecitare da parte delle Nazioni Unite una approfondita ed esauriente analisi di come sia stata gestita la analoga vicenda referendaria a Timor Est, predisponendo fin d'ora tutte le misure ed i mezzi necessari a garantire, nei tempi e nelle modalità predeterminati dall'accordo tra le parti, la effettiva realizzazione della consultazione popolare, l'espressione libera ed effettiva del diritto di voto da parte degli aventi causa, l'immediata ed inderogabile applicazione dei risultati del voto, prevenendo ed evitando, nel modo più assoluto, qualsiasi sviluppo negativo successivo;

a promuovere immediatamente un'iniziativa solenne dell'Unione europea, al fine di:

a) richiamare il Marocco, paese associato all'Unione europea stessa, a rimuovere ogni ostacolo al mantenimento dei tempi e delle procedure previste per giungere al voto, ed a un impegno formale al rispetto del suo risultato;

b) proporsi come garante di una ripresa del dialogo tra Saharawi e Marocco per la ricerca di una gestione pacifica congiunta dell'esito del *referendum*, che si faccia anche carico del problema delle centinaia di migliaia di cittadini marocchini residenti nel Sahara occidentale;

c) annunciare fin d'ora l'immediato riconoscimento e lo stabilimento di rela-

zioni diplomatiche con il nuovo Stato, non appena reso ufficiale il risultato del voto da parte della Minurso, nel prevedibile caso che questo sia favorevole all'indipendenza (procedendo eventualmente comunque a questo annuncio da parte italiana);

d) aprire fin d'ora colloqui con le attuali rappresentanze Rasd in Europa, per concordare appoggio politico e materiale all'insediamento del nuovo Governo del Sahara occidentale, all'edificazione delle strutture e infrastrutture del nuovo Stato, al rientro ed al reinsediamento delle popolazioni profughe ed ogni altro intervento sia giudicato utile nel corso dei colloqui stessi;

e) rinegoziare con i legittimi futuri detentori della sovranità, i diritti di pesca nelle acque atlantiche saharawi, oggi stipulati tra Unione europea e Marocco, nonché negoziare accordi equi per l'utilizzo delle risorse minerarie — specie fosfati ed idrocarburi del Sahara occidentale — come concreto contributo iniziale allo sviluppo economico del nuovo Paese.

(7-00791) « Pezzoni, Leccese, Bartolich, Francesca Izzo, Calzavara, Marco Fumagalli, Giovanni Bianchi, Di Bisceglie, Olivo, Crucianelli, Brunetti ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la Commissione ministeriale presieduta dall'avvocato Alessandro Munari ha provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione delle otto concessioni televisive nazionali sulla base della legge n. 249 del 1997;

ciò ha portato alla esclusione di Mtv rete A una rete largamente dedicata al mondo giovanile, portatrice di interessi culturali delle giovani generazioni —:

come valuti i risultati del lavoro istruttorio della commissione ministeriale nella verifica dei requisiti delle emittenti e se non ritenga di metterli a disposizione del Parlamento;

se ritenga la composizione della commissione idonea a valutare oggettivamente la situazione del settore televisivo;

se abbia acquisito il parere del Forum permanente per le comunicazioni e se tale organismo ha svolto compiti di studio e di proposta previsto dal comma 24 dell'articolo 1 della legge 249 del 1997;

se il Consiglio nazionale degli utenti, previsto dal comma 28 della stessa legge abbia espresso pareri o formulato proposte sulla vicenda di Mtv generation;

se ritenga valido il meccanismo di rilascio delle concessioni basato più sulla pianificazione teorica delle frequenze e sull'azzeramento dell'esistente piuttosto che da una legislazione improntata a logiche di libertà e di sviluppo che tengano conto delle nuove tecnologie digitali;

se non ritenga che debba essere adeguato il piano nazionale delle frequenze radiotelevisive anche in ragione della evoluzione del mercato televisivo e delle tecnologie più avanzate che consentono la disponibilità di nuovi canali al fine di sopprimere barriere all'entrata del sistema televisivo che stanno provocando gravissime distorsioni al mercato e fortissimi danni all'emittenza locale;

quali iniziative intenda assumere per consentire la sopravvivenza di Mtv-Rete A anche in ragione delle sollecitazioni che si sono manifestate in vasti ambienti culturali, giornalisti, musicali, commerciali e dei supporti musicali per la soppressione di un luogo di sperimentazione e di dialogo tra i giovani e di una realtà dinamica nel panorama radiotelevisivo italiano.

(2-01938) « Volontè, Giannotti, Cè, Porcu, Ruggeri, Delbono, Crema,

Leone, Tortoli, Gramazio, Testa, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Conti, Carlesi, Aloï, Biondi, Sestini, Savarese, Massidda, Stucchi, Luciano Dussin, Chiappori, Giancarlo Giorgetti, Bicocchi, Marinacci, Sergio Fumagalli, Buontempo, Sanza, Duilio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della difesa, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la finanziaria *Texas Pacific Group* sta definendo un accordo per rilevare il pacchetto di maggioranza della *Piaggio* di Pontedera (Pisa);

nessuna pregiudiziale può porsi rispetto ad un passaggio di proprietà che avvenga in trasparenza e nel rispetto delle regole del mercato e delle norme tributarie e fiscali del caso;

la *Piaggio*, tuttavia, azienda *leader* nel settore dei motoveicoli con oltre 4.000 addetti, rappresenta un punto di forza della realtà imprenditoriale della Toscana e dell'intero Paese;

la stessa azienda è tornata in attivo nel corso dell'ultimo anno, dopo una serie di difficoltà economiche-finanziarie, grazie anche a politiche di concertazione intervenute a livello nazionale e i cui risultati sono riassunti nell'accordo sindacale firmato il 4 febbraio 1998 presso il ministero del lavoro;

tale accordo, che impegnava il Governo all'attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge per « smaltire gli esuberi occupazionali » che

negli anni si erano andati creando, era finalizzato anche a verificare « nei tempi e nei modi previsti » la volontà aziendale al rilancio degli investimenti produttivi;

è opportuno, a questo proposito, ricordare anche l'« Atto unilaterale d'obbligo » siglato in data 20 gennaio 1997 dinanzi al notaio Galeazzo Martini di Pontedera, dal fu Giovanni Alberto Agnelli, il quale nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione della « *Piaggio Veicoli Europei s.p.a.* » assumeva appunto « obbligo ad acquistare dal Consorzio Sviluppo Valdera (C.S.V.) tutta l'area ... attualmente occupata dall'aeroporto militare e relativa pertinenza... » e specificava che « tale acquisizione è finalizzata alla realizzazione delle nuove Officine Meccaniche e d'ogni altra attività produttiva e di servizio destinate a favorire occupazione e sviluppo »;

l'impegno della proprietà di allora costituì, di fatto, la premessa necessaria alla stipula dell'Accordo di programma firmato congiuntamente, il 27 gennaio del 1997 tra comune di Pontedera, provincia di Pisa, regione Toscana, ministero delle finanze e ministero della difesa con l'obiettivo di rendere disponibile l'ex area militare aeroportuale attigua all'attuale stabilimento;

non minore importanza, poi, per quanto attiene il risanamento dell'azienda ora in vendita, hanno avuto i provvedimenti di cui alla legge 7 agosto 1997 n. 266 « Interventi urgenti per l'economia » che all'articolo 22 hanno previsto esplicitamente « contributi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli e per l'acquisto di analoghi beni nuovi di fabbrica » che sono stati, quindi, prorogati con legge n. 140 del 1999 (« Norme in materia di attività produttive ») dove all'articolo 6 si fissano « norme di rifinanziamento e proroga di incentivi » per altri 12 mesi —:

quali iniziative siano state adottate dai Ministri interpellati in riferimento alla validità giuridica:

a) dell'« atto unilaterale d'obbligo »;

b) dell'Accordo di programma tra Enti locali, regione Toscana e ministeri interessati;

c) dell'Accordo sindacale del 4 febbraio 1998;

quali rapporti intercorrano o siano intercorsi tra la Piaggio s.p.a. e la finanziaria di casa Agnelli in merito al progetto di vendita della consociata con sede a Pontedera e se i Ministri siano stati adeguatamente informati delle strategie in essere;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il mantenimento degli impegni assunti dalla proprietà storica circa la costruzione delle nuove officine meccaniche nell'area dell'ex - aeroporto;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire la presentazione da parte dei nuovi azionisti di un piano industriale credibile e verificabile;

se non ritengano opportuno informare con regolarità il Parlamento sull'evoluzione della trattativa in corso e sui suoi migliori esiti possibili.

(2-01935)

« Evangelisti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la situazione della canavesana « Op Computer » (Olivetti) di Ivrea, nonostante le reiterate promesse di interessamento del Governo, è ormai divenuta drammatica con il rischio della definitiva chiusura e, con essa, della perdita di un marchio prestigioso, di una produzione d'avanguardia nel settore dell'informatica e di un enorme capitale di professionalità -;

se intenda accettare passivamente la definitiva chiusura della Op Computer, nonostante la concorrenzialità sul mercato dei prodotti di questa azienda simbolo della capacità di lavoro, della professionalità e della qualità della produzione industriale del Piemonte.

(2-01936)

« Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

l'avvocato Alessandro Munari, Presidente della commissione ministeriale, in base alla legge n. 249 del 1997 ha provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione delle otto concessioni televisive nazionali;

tale graduatoria ha portato alla esclusione di Mtv rete A, una rete giovanile dedicata prevalentemente a temi culturali e musicali delle giovani generazioni -;

quali siano i parametri di valutazione della commissione ministeriale per la verifica dei requisiti delle emittenti, e se tali criteri non ritenga di metterli a disposizione del Parlamento;

se abbia acquisito il parere del Forum permanente per le comunicazioni e se tale organismo abbia svolto procedure di studio e proposta come previsto dal comma 24 dell'articolo 1 della legge n. 249 del 1997;

se, come previsto dal comma 28 della stessa legge, il Consiglio Nazionale degli Utenti abbia espresso pareri o formulato proposte sulla vicenda di Mtv;

se ritenga valido il parametro di rilascio delle frequenze basato sull'azzeramento di quelle esistenti, con un piano di programmazione teorico che non tiene conto delle nuove tecnologie digitali;

se non ritenga necessario che il piano nazionale delle frequenze radiotelevisive, considerata l'evoluzione del mercato televisivo, si adegui alle nuove tecnologie più avanzate che consentono la disponibilità di nuovi canali, al fine di sopprimere barriere all'entrata del sistema televisivo che stanno provocando gravissime distorsioni al mercato e fortissimi danni all'emittenza locale;

quali iniziative intenda assumere per permettere la sopravvivenza e la non soppressione di Mtv rete A, realtà radiotelevisiva italiana che fa della gioventù, della

dinamicità e di continue sperimentazioni i suoi punti di forza, considerate anche le ragioni di protesta che si sono sollevate in ambienti culturali, giornalistici, musicali, commerciali.

(2-01937) « Alboni, Carlesi, Alberto Giorgetti, Ascierto, Foti, Alemanno, Storace, Gramazio, Conti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SBARBATI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere premesso che:

il consiglio comunale di Andria ha approvato un progetto che prevede la realizzazione di un'area attrezzata (biglietteria, *book-shop*, centro di ristoro e servizi) più un parcheggio che verrebbe ubicato nei pressi del castello a pianta ottagonale, edificato per volontà di Federico II di Svevia tra il 1240 e il 1250, noto come il « Castel del Monte;

la stessa denominazione del bene artistico monumentale indica che il castello e il monte sono un unico bene, tant'è che l'Unesco lo ha inserito nella storico-prestigiosa lista dei beni patrimonio dell'umanità;

è evidente che, se il progetto venisse realizzato, provocherebbe un'alterazione ed un *vulnus* inaccettabile all'integrità storico-paesaggistica dei luoghi —:

se tale progetto abbia avuto i prescritti pareri della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici e artistici di Bari, nonché del ministero per i beni e le attività culturali e se non intenda intervenire per sospendere la realizzazione di tale progetto ai sensi delle leggi vigenti in materia della tutela o, in subordine, per farlo modificare in modo congruo spostando il parcheggio a valle. (3-04247)

BARRAL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1999 nella sede della società autostrade Torino-Milano si è tenuto un consiglio di amministrazione straordinario;

in tale occasione è stato approvato, tra l'altro, un aumento di capitale per oltre 3800 miliardi;

sembra inspiegabile il ritardo con il quale vengono realizzate le opere di adeguamento e di sicurezza sulle autostrade Torino-Milano e Torino-Piacenza — previste dalla convenzione con l'Anas — nonché il procrastinarsi della realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo da parte della società Satap controllata per il 92 per cento dalla succitata società autostradale —:

se il rilevante aumento di capitale deliberato dal consiglio di amministrazione della società autostradale Torino-Milano sia previsto nel recente piano finanziario allegato alla stipulanda convenzione tra la citata società e l'Anas;

quali siano i piani di investimento in opere ed in attività finanziarie della società concessionaria Torino-Milano e se questi siano previsti nel piano finanziario su menzionato;

quali siano i motivi che hanno impedito alla società Satap di rispettare la convenzione ed il piano finanziario del maggio 1989, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531. (3-04248)

SAIA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e delle comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58, nel sancire la soppressione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), definiva l'affidamento in concessione dei servizi ad una Società appositamente costituita dall'IRI;

l'articolo 4 della suddetta legge ha altresì previsto che il personale in servizio

presso l'ASST passi alle dipendenze della società concessionaria conservando il trattamento giuridico, economico e pensionistico proprio del personale del pubblico impiego;

il comma 3 del suddetto articolo 4 sancisce altresì che il personale dell'ASST può optare per la permanenza nel pubblico impiego, facendone espressamente domanda. Il comma stesso prevede che il Ministro delle comunicazioni con proprio decreto da emanarsi di concerto con il ministro della funzione pubblica, determina « i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio »;

tale legge in alcune regioni italiane (prevalentemente del Mezzogiorno) e specialmente in Abruzzo è stata applicata in modo parziale sicché molti ex dipendenti ASST che ne avevano fatto richiesta non è stato concesso di rimanere nella pubblica amministrazione, in aperta violazione dei propri diritti sanciti dalla legge stessa;

in alcune regioni italiane alcuni dipendenti sono stati costretti a ricorrere alla magistratura amministrativa per affermare i propri diritti ed alcuni Tribunali amministrativi regionali (Lazio, Sicilia) hanno già dato loro ragione;

allo stato attuale vi sono ancora circa cento dipendenti ex ASST, (in aggiunta a quelli riassegnati in seguito a sentenze Tribunale amministrativo regionale) che pur avendo fatto richiesta, non sono stati trasferiti alla pubblica amministrazione e, di essi, molti sono in Abruzzo;

in questa regione sembra addirittura che nessuno abbia potuto ottenere tale trasferimento, in aperto dispregio della legge;

va infine aggiunto che in taluni casi alcuni di questi dipendenti ex ASST transitati alla società concessionaria, sono apertamente discriminati da parte della società stessa, sia per quanto riguarda la

loro professionalità, sia per quanto riguarda la sede di assegnazione e l'incarico lavorativo ricoperto -;

per quale motivo la legge 29 gennaio 1992, n. 58, sia stata disattesa, nel senso denunciato, per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti dei dipendenti ex ASST;

per quale motivo il mancato rispetto delle disposizioni relative al diritto dei dipendenti ex ASST a rimanere nella pubblica amministrazione sia stato violato esclusivamente per i lavoratori delle regioni meridionali;

per quale motivo l'evidente violazione di legge sia stata diffusamente e sistematicamente perpetrata in Abruzzo;

di chi siano le precise responsabilità di tale evidente violazione di legge;

se il Governo abbia verificato quali siano le condizioni dei lavoratori ex ASST transitati alle dipendenze della società concessionaria;

se il Governo italiano ritenga giusto che i cittadini italiani, per far valere di fronte allo Stato i propri diritti sanciti per legge, siano costretti a ricorrere alla Magistratura;

se e quali provvedimenti saranno adottati per assicurare i diritti sanciti dalla legge e tutti i lavoratori ex ASST che, ai sensi dell'articolo 4, hanno chiesto di rimanere nella pubblica amministrazione.

(3-04249)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le recenti voci che confermerebbero la dismissione dello stabilimento Grandi Officine di Riparazione delle F.S. a Melfi hanno alimentato tra i lavoratori e le loro famiglie un forte stato di agitazione per il timore di perdere il posto di lavoro;

è emersa, nella riunione del 10 febbraio scorso, tra il dirigente locale dell'impianto dell'officina Grandi Riparazioni fer-

rovinarie di San Nicola Melfi e le Organizzazioni sindacali, la volontà di riduzione delle commesse di lavoro tale da mettere a rischio la tenuta produttiva dello stabilimento e dell'attuale forza di lavoro impiegata, pari a circa 200 unità;

l'impianto situato nella città di Melfi che, tra l'altro, è quello tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti sul territorio nazionale, è paradossalmente penalizzato dalla riduzione del lavoro e da una politica dell'azienda che, di fatto, ha determinato la diminuzione della già critica produzione;

la politica della società, in questi ultimi tempi, ha demandato all'esterno il lavoro della propria Officina, nonostante gli accordi sindacali prevedessero il contrario, avvantaggiando l'industria privata del settore che ha fatto valere il miraggio di costi di riparazione inferiori a quelli delle officine interne;

è quindi evidente che la politica dell'azienda sta sacrificando circa 200 posti di lavoro nella nuova logica che tende a giustificarsi con l'insufficiente produttività non intraprendendo, per contro, nessuna nuova soluzione organizzativa atta a rendere più efficiente la produzione;

le percentuali della disoccupazione nella Regione Basilicata sono al 30 per cento e lo stabilimento predetto è ridotto al declino produttivo una politica aziendale che vede nell'O.G.R. di Melfi non una risorsa da valorizzare ma, al contrario, una realtà lavorativa da dismettere —;

quali iniziative intenda adottare per rivedere la politica aziendale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. rispetto allo stabilimento di Melfi che occupa attualmente 300 unità in due siti produttivi;

quali siano le reali ragioni di questa politica che penalizza un'azienda che è tra le più tecnologicamente avanzate del settore;

quali misure intenda adottare per impedire il licenziamento dei lavoratori dell'O.G.R. visto che il Governo annuncia

provvedimenti per favorire l'occupazione ma, invece, in realtà persegue una politica penalizzante per le realtà produttive del Sud-Italia. (3-04250)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Gaggio Montano effettua circa 600 interventi annui di cui 300 di soccorso (incendi, incidenti stradali e soccorsi a persona);

fino al 31 ottobre 1997 il personale era misto, volontario ed effettivo;

il distaccamento in questione rientrava in un progetto del ministero dell'interno con personale tutto a servizio effettivo, per un potenziamento del soccorso reso alla popolazione di quel territorio;

la comunità montana e i sindaci della zona hanno ripetutamente e con insistenza chiesto personale effettivo a fronte anche degli impegni assunti dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Bologna d'intesa con la Direzione generale e a fronte di una spesa di lire 1.300.000.000 per la costruzione (già peraltro realizzata) della sede di Gaggio Montano, per il cui affitto il ministero corrisponde circa lire 50.000.000 all'anno;

il sottosegretario Barberi il 24 settembre 1997 ha convocato a Roma il comandante di Bologna, l'ispettore regionale Emilia-Romagna, il capo distaccamento dei volontari ed il risultato di quell'incontro è stato di togliere inspiegabilmente, a quanto risulta all'interrogante per un periodo di prova di sei mesi, dalla sede di Gaggio Montano con decorrenza 1° novembre 1997 il personale effettivo per lasciarvi solo quello volontario, con la conseguenza che nell'espletamento del servizio di soccorso si avranno gravi ritardi;

il distaccamento di Gaggio Montano dista infatti 60 chilometri dalla prima sede effettiva (Casalecchio di Reno) e quindi occorreranno, data la particolare viabilità, dai 60 ai 90 minuti per intervenire sul luogo dell'accaduto con personale appunto effettivo;

gli abitanti serviti sono altresì circa 30.000 in inverno e circa 80.000 nel periodo estivo;

il personale volontario abita a 6 chilometri dalla sede di Gaggio Montano e quindi i tempi di percorrenza tra la propria abitazione e quella sede sono di circa 15 minuti di giorno e di circa 20 minuti di notte;

il territorio di competenza del distaccamento di Gaggio Montano, per servirlo tutto con personale volontario occorreranno dai 45 ai 60 minuti e quindi tempi che andranno ben oltre i 20 minuti previsti dal ministero mentre, come già detto, con personale effettivo si risparmierebbero i 15-20 minuti necessari per il raggiungimento della sede da parte di quello volontario —:

quale sia il suo intendimento in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di assicurare di nuovo al distaccamento dei vigili del fuoco di Gaggio Montano personale misto effettivo e volontario e non soltanto volontario, per un migliore servizio di soccorso alla popolazione. (5-06666)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è operativa ad Imola la sezione distaccata del tribunale di Bologna con la nuova procedura del giudice unico;

con tale riforma molte cause sono quindi passate alla competenza della sezione distaccata;

ad oggi il personale in forza non è stato rafforzato in nessuna funzione;

per questa situazione l'unico giudice presente ad Imola si trova a dover fronteggiare una mole di lavoro del tutto insostenibile —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per favorire il trasferimento del personale giudiziario ed ausiliario indispensabile al funzionamento della predetta sezione distaccata del tribunale di Bologna. (5-06667)

ATTILI, GIARDIELLO, CARBONI, CHERCHI, DEDONI, DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 settembre 1999 un aereo MD 80 Alitalia in servizio tra Cagliari e Roma, con 133 passeggeri a bordo e 7 membri in equipaggio, è uscito di pista durante la manovra di atterraggio;

risultano discordanti la ricostruzione del comandante dell'aereo e quella dei responsabili della Società di gestione aeroporti di Roma; il comandante attribuisce la causa dell'incidente alla eccessiva presenza di acqua sulla pista; ADR esclude invece ristagni d'acqua sulla pista; i passeggeri hanno lamentato ritardi nelle operazioni di soccorso —:

se il Ministro intenda promuovere immediatamente un'inchiesta per verificare la dinamica dell'incidente e il livello di sicurezza dell'aeroporto;

se risponda al vero che la pista avrebbe dovuto esser chiusa per lavori di manutenzione già dal 10 settembre, ma che tali lavori non sono ancora stati effettuati;

se i soccorsi siano scattati tempestivamente;

se i passeggeri abbiano avuto tutta l'assistenza necessaria. (5-06668)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio dell'anno scolastico è sempre un momento particolarmente difficile in

riferimento ai problemi relativi all'assegnazione delle cattedre, alla disponibilità delle aule e degli edifici scolastici spesso inadeguati e fatiscenti, alla soppressione o accorpamento delle classi;

in provincia di Chieti tali problematiche non sono certamente minori rispetto al resto d'Italia, ma l'assenza a quanto risulta all'interrogante per ferie del Provveditore agli studi e la mancanza, perché non nominato, del vice provveditore rischia di aumentare notevolmente i disagi per gli studenti e per le loro famiglie —:

quali iniziative intenda assumere per accertare se e per quali motivi il Provveditore agli studi di Chieti abbia potuto usufruire delle ferie in un momento così difficile dell'anno scolastico;

se non ritenga di intervenire urgentemente per porre rimedio a tale situazione che ha del paradossale oltreché del bizzarro. (5-06669)

CALZAVARA e SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che nell'aprile del 1999 il Ministro degli esteri jugoslavo Zivadin Jovanovic abbia inviato una lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per segnalare la catastrofe ecologica conseguente alla aggressione da parte delle forze Nato contro la repubblica federale di Jugoslavia;

la distruzione giornaliera degli stabilimenti di industrie chimiche, petrolchimiche e farmaceutiche, da parte degli aggressori Nato, nelle immediate vicinanze di città come Belgrado, Novi Sad, Pristina, Pancevo, Subotica, Smederevo, Cacak, Krusevac, rilascia enormi quantità di sostanze pericolose che possono compromettere la vita delle persone, oltre alla purezza di aria e suolo;

i bombardamenti degli stabilimenti di industrie chimiche a Belgrado, Pancevo e Novi Sad, da cui è derivato il rilascio di

grandi quantità di ammoniaca e di petrolio, oltre ad aver causato l'incendio di riserve di sostanze chimiche usate per l'industria della plastica e dei fertilizzanti, portando alla formazione di nuvole di gas velenoso, hanno costretto migliaia di cittadini jugoslavi a cercare assistenza medica per le intossicazioni;

i bombardamenti di raffinerie di petrolio a Novi Sad, Belgrado e Pancevo hanno causato uno spargimento di petrolio nel Danubio lungo svariati chilometri, che sta seriamente danneggiando la flora e la fauna di questa via d'acqua interna e del Mar Nero, a livello ecologico, economico, turistico;

grandi fiumi europei, come il Danubio e la Sava, sono in pericolo tanto quanto il Mar Nero, l'Adriatico e l'intero Mediterraneo;

il bombardamento di infrastrutture sulla costa e lo scarico di materiali nocivi ha già seriamente danneggiato le acque e le coste dell'Adriatico;

i gas incendiari rilasciati in oltre 700 missioni compiute dagli aerei Nato dalle basi di terra e dalle portaerei nell'Adriatico e nel Mediterraneo, associati alle tonnellate di esplosivi ad alto potenziale usati dagli aggressori, danneggiano la fascia di ozono, causano inquinamento permanente del suolo, dei terreni coltivati, delle vie d'acqua ed imprevedibili danni all'intera popolazione, flora, fauna, non solo in Jugoslavia, ma nell'intera Europa sud-orientale e nell'intero bacino del Mediterraneo;

le continue aggressioni ed i sempre più frequenti casi di caduta di bombe nei territori di numerosi paesi confinanti come Bulgaria, Macedonia, Bosnia, lago di Garda, mar Adriatico, accrescono il rischio di produrre irreparabili danni ambientali e continue perdite civili —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se non si intenda predisporre un gruppo di lavoro per valutare, entro breve termine, l'ammontare dei danni ambientali

provocati dagli eventi bellici sul territorio italiano ed in particolare sulla costa adriatica;

se non si ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie per mettere immediatamente fine alle conseguenze dell'aggressione NATO e per prevenire molto più serie conseguenze all'ambiente e alla sicurezza delle persone nel nostro Paese, nel bacino del Mediterraneo ed in tutta Europa. (5-06670)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal marzo 1999 la società autostrade sta consegnando agli automobilisti che ne fanno richiesta telepass che presentano difetti ed inefficienze;

tali telepass sono costruiti dalla società S.T. Microelectronics ed assemblati in Marocco;

la società autostrade ha dichiarato che una verifica delle anomalie dei citati telepass e la soluzione dei problemi legati a tale servizio possono essere attuati non prima di sei-otto mesi;

in questo lasso di tempo, sugli automobilisti, non solo continueranno a gravare inefficienze e disservizi del servizio telepass, ma incomberanno anche questioni legate alla sicurezza sulle autostrade;

il personale della società autostrade, addetto alla consegna materiale dei telepass, si trova in notevole disagio per la consapevolezza di fornire agli automobilisti uno strumento tutt'altro che efficiente e per le continue rimostranze degli utenti —

se non ritengano troppo lungo il periodo previsto dalla società per ripristinare una situazione di normalità nel servizio in questione;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la società autostrade ad affidare alla citata S.T. Microelectronics la costruzione dei telepass;

quale sia il costo per la collettività derivante dal disservizio prodotto.

(5-06671)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, con l'approssimarsi della stagione autunnale, si pone l'esigenza di mettere in atto una campagna di vaccinazioni antinfluenzali cui sottoporre gratuitamente la popolazione anziana ed i soggetti a rischio;

l'esperienza degli anni scorsi insegna che nell'attuazione di tale campagna si sono sempre verificati inconvenienti e disservizi riassumibili in quattro ordini di problemi:

a) le dosi di vaccino arrivano quasi ovunque in notevole ritardo, quando è troppo tardi perché si possa indurre una immunizzazione efficace in tempo utile. Per ovviare a ciò molti cittadini sono costretti ad acquistare il vaccino di tasca propria;

b) in taluni casi la distribuzione e la somministrazione del vaccino non è capillare e crea gravi disagi ai cittadini che, a volte, devono recarsi presso le sedi di distretti ed altri ambulatori lontani affrontando disagi e dovendo subire code e lunghe attese per essere vaccinati;

c) per quanto riguarda il numero delle dosi che vengono distribuite avviene che laddove la distribuzione è fatta in modo capillare ed in tempo utile, le dosi sono scarse e non sufficienti per tutti gli aventi diritto che ne fanno richiesta, mentre dove la distribuzione è fatta con minor tempestività e capillarità, si realizzano degli sprechi con avanzi di dosi vaccinali che vengono buttate;

d) i ritardi nella vaccinazione che spesso si verificano e che sono dovuti anche alla mancanza di una campagna promozionale con informazioni chiare e precise, determinano a volte l'inutilità del vaccino così che soggetti esposti si amma-

lano ugualmente ed il sistema sanitario nazionale viene gravato delle conseguenti spese -:

cosa intenda fare il Ministro per ovviare agli inconvenienti denunciati e, in particolare, se non ritenga opportuno che:

a) avvenga, per tempo la dovuta campagna promozionale ed informativa in tutte le Aziende sanitarie locali;

b) le dosi vengano distribuite per tempo in tutte le Aziende sanitarie locali ed ai distretti sanitari di Bari;

c) un quantitativo di dosi sufficiente sia assicurato per tutti coloro che hanno diritto alla somministrazione gratuita del vaccino (soggetti esposti, anziani eccetera);

d) possano essere utilizzati nelle campagne vaccinali i medici di base che sono coloro che più di ogni altro possono assicurare la capillarità delle campagne vaccinali, la somministrazione ai soggetti che ne hanno realmente bisogno e diritto, l'inoculazione del vaccino in tempi più rapidi e con minori disagi per i cittadini. (5-06672)

SEDIOLI, BIELLI, RAVA, ROSSIELLO e TATTARINI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale, anche attraverso interviste, ha diffuso nei mesi di luglio e agosto la notizia della disponibilità dei Ministri per le politiche agricole e per gli affari regionali a proporre un « decreto governativo transitorio ed eccezionale a difesa delle colture agricole che consentisse, quest'anno, il prelievo venatorio in deroga per lo storno ed a proporre in sede europea una variazione dell'elenco delle specie cacciabili »;

si apprende in questi giorni che questo impegno sarebbe, ora, disatteso mentre continuando i gravi danni alle colture e cresce la tensione fra i produttori agricoli più duramente colpiti -:

come intenda procedere per recuperare lo spirito e la lettera degli impegni annunciati al fine di risolvere con assoluta celerità e certezza il problema segnalato. (5-06673)

BOGHETTA, GALLETTI e DANIELI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il rettore dell'università di Bologna allo scadere del quarto mandato ha proposto e ottenuto il 15 gennaio 1999 la proroga del mandato per un anno;

il Consiglio di Stato ha bocciato tale proroga;

in data 3 settembre 1999 il rettore dell'università di Bologna ha riproposto e ottenuto dal Senato accademico e dal consiglio d'amministrazione la proroga per un ulteriore anno impedendo, tra l'altro, la stessa richiesta del voto segreto;

la motivazione di tale proroga risiede, ad avviso degli interroganti, nella volontà di continuare a gestire i grandi investimenti decisi dall'università, in particolare quelli riferiti all'evento denominato « Bologna 2000 »;

tale comportamento che ad avviso degli interroganti si deve definire come pervicace, sembra da addebitarsi anche all'intenzione del rettore di prendere tempo in attesa della costituzione del polo universitario regionale a cui evidentemente intenderebbe candidarsi come « superrettore »;

appare preoccupante il comportamento del senato accademico e del consiglio d'amministrazione che avalla decisioni con ad avviso degli interroganti palese violazione di norme, e proroghe di cui non si comprende la necessità -:

se non ritenga di dover intervenire al fine di ripristinare nell'università di Bologna correttezza e trasparenza. (5-06674)

DI CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria adriatica, nella tratta Termoli-San Severo, continua a determinare rallentamenti del traffico su una delle principali direttrici nazionali;

risultano, ormai da tempo, realizzate alcune infrastrutture funzionali al progetto di raddoppio e di parziale modifica della stessa linea;

al momento non c'è traccia di attività cantieristica per il completamento dei lavori;

tale progetto è da tempo inserito ai primi posti dei piani di intervento nello specifico settore;

sul medesimo problema è stata presentata dall'interrogante altra interrogazione n. 5-02868 del 15 settembre 1997, attualmente priva di risposta —:

quali iniziative intenda assumere per una celere ripresa e un definitivo completamento dei citati programmati lavori sulla tratta Termoli-San Severo. (5-06675)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 settembre 1999 si è svolto sulla spiaggia del Pantano del comune di Siculiana, provincia di Agrigento, un collegamento televisivo promosso dal Wwf con la trasmissione televisiva *Quelli che il calcio...* in onda su Rai Due per mostrare in trasmissione la presenza di tartarughe marine nella suddetta spiaggia;

testimoni oculari hanno denunciato agli interroganti di avere assistito, invece, al trasferimento da parte di alcuni ragazzi del Wwf di una tartaruga marina sulla spiaggia al momento dell'inizio della trasmissione e che il nido che doveva essere

mostrato ai telespettatori era stato creato artificiosamente poche ore prima dell'inizio del collegamento;

il tutto avveniva alla presenza di agenti dei Carabinieri e della Polizia municipale dispiegati in gran numero intorno alla spiaggia al fine di impedire l'accesso ad eventuali « curiosi »;

per consentire lo svolgimento delle riprese, inoltre, l'Enel avrebbe provveduto ad installare — con degli allacciamenti di fortuna — chilometri di cavi elettrici senza rispettare alcuna delle più basilari norme di sicurezza;

i fatti come sopra esposti, risultano in massima parte confermati dalle dichiarazioni rese alla stampa (*La Sicilia* del 15 settembre 1999) dal responsabile del Wwf Francesco Galia e da Antonio Vanadia del fondo siciliano per la natura di Agrigento;

risulta agli interroganti, inoltre, che l'organizzazione della trasmissione televisiva sia stata strumentale al Wwf che vorrebbe ottenere la costituzione della riserva naturale da gestire successivamente con il contributo di fondi pubblici messi a disposizione dalla regione siciliana;

sarebbe opportuno che in futuro l'emittenza pubblica nazionale non si rendesse complice di simili sceneggiate, ledendo gravemente il diritto all'informazione riconosciuto a tutti i cittadini dalla Costituzione —:

se siano al corrente dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga che il comportamento tenuto in questa occasione dal Wwf che si è reso responsabile di una simile messa in scena rischia di compromettere il prestigio di tutte le organizzazioni impegnate nella tutela e nella difesa dell'ambiente e degli animali e sia incompatibile con la normativa vigente a tutela degli animali e, in particolare, delle specie protette. (5-06676)

MICHIELON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 3 maggio 1999, n. 124, recante « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico », è stata emanata all'intento di risolvere il gravissimo ed annoso problema del precariato scolastico;

la circolare ministeriale n. 199 del 6 agosto 1999, parla di trasformazione in graduatorie permanenti delle attuali graduatorie dei concorsi per soli titoli, e, pertanto, è da queste graduatorie che verranno effettuate le prossime immissioni in ruolo;

tale disposizione provoca un'ingiusta disparità di trattamento tra professionisti con analoghi titoli di carriera, in quanto ai fini della graduatoria per l'immissione in ruolo e per gli eventuali incarichi a tempo determinato ci si basa sulla valutazione di titoli relativi al 1996 e non si tiene conto dei numerosi insegnamenti precari con identica anzianità di servizio per aver esercitato la professione in istituti privati parificati, che nel 1996 non avevano ancora conseguito i richiesti 360 giorni di insegnamento nella scuola pubblica, ma che oggi possiedono tale requisito —:

quali motivazioni abbiano indotto alla scelta di basarsi su graduatorie del 1996 e non piuttosto su graduatorie aggiornate al 1999, ovvero alla data di entrata in vigore della citata legge n. 124 del 1999;

se ed in quale modo intenda tener conto dei numerosi insegnanti che hanno rinunciato a contratti a tempo indeterminato nella scuola privata pur di conseguire il requisito dei 360 giorni ed ora si ritrovano ad essere esclusi dalle nuove disposizioni e, nella migliore delle ipotesi, ad essere poi inseriti in coda a persone che hanno minore anzianità di servizio o titoli valutabili;

se corrisponda al vero la notizia di ventiquattro mila nuove assunzioni di docenti e se sia intenzione della maggioranza,

una volta reclutate le suddette, ad interessarsi comunque della categoria degli insegnanti precari, la maggior parte dei quali resta comunque esclusa da queste disposizioni. (5-06677)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 settembre 1999 il quotidiano di Bari *La Gazzetta del Mezzogiorno* ha dedicato un'intera pagina al disastro aereo di Ustica del 1980, riportando notizie che sembrerebbero inedite rispetto a quanto già noto;

in particolare, nell'articolo intitolato « Io, Gioia del Colle e le bugie su Ustica » un ex-aviere di leva avrebbe con le sue dichiarazioni ingenerato il sospetto — se non la ragionevole certezza, considerati tempi e modalità dell'evento — che un *jet* libico precipitato in Calabria possa aver avuto diretti collegamenti con l'ipotizzato abbattimento dell'aereo civile dell'Itavia, in quanto il servizio Vam dell'Aeronautica militare fu allertato ed utilizzato per il piantonamento del velivolo militare del paese africano in data precedente al suo presunto ritrovamento ufficiale sulle montagne della Sila;

nell'articolo « Quelle morti sospette » si fa riferimento ad una serie di suicidi ed incidenti mortali occorsi a militari dell'aeronautica militare che avevano svolto attività connesse all'evento occorso all'aereo Itavia;

nell'articolo « Questi i tre scenari » vengono ipotizzate operazioni aeree sui cieli dell'Italia, secondo ricostruzioni plausibili sinora non emerse ufficialmente —:

quale sia l'opinione del Governo su quanto scritto dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, considerato che il quotidiano pugliese appare particolarmente informato su dettagli non secondari che potrebbero sicuramente aiutare a fare piena luce sui tragici eventi del 1980;

se risulti vera la notizia in base alla quale un ufficiale dell'aeronautica militare direttamente impegnato nelle attività successive al disastro di Ustica non abbia mai reso testimonianza, nonostante fosse stato in un primo momento convocato dalla autorità giudiziaria;

quali siano stati i motivi di tali lacune e quali iniziative intenda assumere il Governo per fare totale chiarezza sui fatti.
(5-06678)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COPERCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Marina di Camerota è una località del comune di Camerota (Salerno) famosa per il clima, per l'incantevole panorama, per il mare pulito e pescoso. Non a caso è stata tra le prime ad ospitare villaggi turistici; purtroppo tutte queste potenzialità non sono state sfruttate per favorire un turismo di livello proporzionale;

già negli anni scorsi è stato installato un allevamento ittico proprio di fronte alle spiagge: sul punto è stata avanzata il 14 settembre 1998 una interrogazione anche per verificare sia l'effettiva natura della sedicente cooperativa che gestisce l'impianto sia il tasso di inquinamento che l'impianto stesso provoca. Adesso si parla di un potenziamento di detto impianto con la richiesta di finanziamenti pubblici spropositati rispetto alle reali necessità;

c'è da rilevare inoltre come, a differenza di località vicine e pur meno favorite dalla natura, a Marina di Camerota il porto turistico non è ancora decollato, così da allontanare quel turismo nautico che in questi anni fa da «volano economico» a tante cittadine costiere;

uno dei pochi servizi efficienti che il turista nautico trova (servizio che soppe-

risce a necessità per diverse decine di migliaia a nord e a sud di Marina di Camerota) è l'officina nautica e meccanica del maestro d'ascia (titolo sempre più raro in Italia e indice di una ricercata specializzazione nella cantieristica) Aurelio Martuscelli;

il maestro Martuscelli (famoso in Italia e all'estero per i suoi interventi di restauro di antiche imbarcazioni, citato più volte nelle riviste del settore e consulente di vari enti, tra cui il Museo della scienza e della tecnica di Milano) è titolare fin dal 1980 di una concessione per l'occupazione di suolo demaniale per detenere una officina nautica e dal 1994 della medesima concessione comprendente anche l'utilizzo di area prospiciente il mare al fine di poter adempiere alle necessarie attività di alaggio, riparazioni e quant'altro. Tali concessioni sono periodicamente rinnovate previo pagamento degli oneri relativi;

negli scorsi anni veniva approvato dal comune di Camerota il progetto di ampliamento del porto (previa concessione demaniale che peraltro richiama salvaguardandole, le esistenti concessioni al maestro Martuscelli). In tale progetto si prevedeva anche la costruzione di un edificio proprio dove il maestro Martuscelli aveva l'officina. In seguito ad accordi tra le parti quest'ultimo venendo incontro alle necessità del comune (che rischiava in caso di ritardi di perdere i finanziamenti) accettava, di spostare temporaneamente l'officina in altra zona sempre di fronte alla banchina. Per questo otteneva nel 1996 la necessaria concessione demaniale (integrativa delle precedenti che nel loro contenuto restavano e restano valide) della Capitaneria di porto di Salerno. Va sottolineato a questo punto che il maestro Martuscelli ha effettuato il trasferimento a sue spese e che la nuova sede consiste in realtà in una superficie coperta da una tettoia aperta su tre lati, molto più scomoda della precedente e invasa al centro da uno scarico fognario certamente non conforme alle norme sanitarie e ai piani comunali;

nel 1997 le concessioni del maestro Martuscelli venivano rinnovate per quattro anni col pagamento degli oneri;

poco dopo le elezioni amministrative del giugno 1999 la nuova amministrazione di Camerota fra i suoi primi atti incredibilmente ordinava al maestro Martuscelli (ordinanza 12 luglio 1999) di rinnovare entro cinque giorni « le imbarcazioni depositate oltre alla gru di proprietà nell'area portuale al di fuori della concessione di metri quadrati 134... »;

a parte tutti i macroscopici errori di carattere tecnico e interpretativo che possono eventualmente essere oggetto di ricorsi nelle sedi previste per legge in questa sede preme rilevare:

a) la nuova amministrazione già nei suoi primissimi atti e nell'imminenza della stagione turistica estiva, non ha provveduto per tempo alla fornitura di elettricità alle già scarse banchine dei moletti turistici (a ciò si è giunti solo ad agosto inoltrato); non ha organizzato e gestito l'apertura notturna dei servizi igienici pubblici nell'edificio prospiciente ai suddetti moletti (costringendo i turisti nautici — proprio nelle ore serali in cui le barche tornano in banchina — a utilizzare i servizi igienici delle proprie imbarcazioni, con relativo inquinamento delle acque del porto), non ha provveduto ad ampliare il numero dei posti barca disponibili;

b) la nuova amministrazione ha pensato essere suo compito prioritario bloccare l'unica attività di assistenza nautica di tutta la Marina di Camerota. A questo infatti conduce l'ordinanza, dato che è impensabile che un'officina nautica possa lavorare senza uno spazio dove utilizzare la gru e dove far sostare le imbarcazioni da riparare;

c) tutto ciò è avvenuto senza alcun apparente interesse dall'amministrazione, bensì in totale spregio sia dei dati tecnici sia dei diritti del maestro Martuscelli il quale ha in concessione non 134, ma 197 metri quadrati solo a titolo di officina, oltre ad avere in concessione la necessaria

area asservita all'officina e lo spazio riservato a sosta autogru per alaggio imbarcazioni (così la concessione n. 1126/94 rinnovata);

d) la Capitaneria di porto di Salerno, che pure ha rilasciato le concessioni al maestro Martuscelli (e che è stata tempestivamente messa al corrente delle situazioni), non si è assolutamente attivata per garantirgli i diritti insidiati dal comportamento del comune di Camerota;

viene spontaneo chiedersi, ad avviso dell'interrogante, se l'amministrazione di Camerota (Salerno) stia agendo correttamente a tutela e promozione delle proprie ricchezze turistiche ed economiche in genere, poiché l'azione dell'amministrazione di Camerota nei confronti del maestro Martuscelli sembra determinata non tanto da motivazioni giuridiche (ove tra l'altro il comune non avrebbe titolo, essendone titolare il Demanio), o tecniche (essendo il maestro Martuscelli perfettamente in regola), o di interesse generale (il comune non ha il benché minimo interesse nell'area utilizzata dal maestro Martuscelli), bensì presumibilmente da motivazioni politiche —:

se sia a conoscenza di quanto illustrato in premessa;

se non ritenga che attività artigianali sempre più rare in Italia siano da tutelare e aiutare specie se radicate nel sud;

se non ritenga di verificare i tempi e i modi dell'attività del comune di Camerota in relazione ai progetti di ampliamento portuale per i quali sono stati stanziati finanziamenti soggetti a ben precise condizioni;

se sia rispettosa e coerente con la normativa vigente la gestione da parte del Comune degli immobili ultimati (e con la conseguente percezione degli utili) a colaudi non ancora effettuati. (4-25497)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di San Marzano sul Sarno (Salerno) in data 13 giugno 1999 è stato eletto consigliere provinciale;

in data 8 luglio 1999 ha assunto anche la carica di assessore provinciale della giunta provinciale di Salerno come da incarico formalizzato dal Presidente della provincia di Salerno;

ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 16 maggio 1960 la carica di assessore provinciale risulta essere incompatibile con quella di sindaco;

in data 22 luglio 1999 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge sulle autonomie locali che proprio consente quanto il predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 570 impediva —;

poiché durante il periodo di vigenza dalla precedente normativa la giunta provinciale di Salerno ha posto in essere numerosi atti che, ad avviso dell'interrogante, devono considerarsi viziati per violazione della normativa previgente in tema di incompatibilità;

se durante il periodo di vigenza della normativa ormai abrogata siano state assunte iniziative per consentire ed eventualmente sanare questa evidente condizione di incompatibilità;

in caso contrario se e quali atti dell'amministrazione provinciale di Salerno o di quella comunale di San Marzano sul Sarno siano inficiati da questo *vulnus* e quindi nulli;

se non si siano determinate condizioni di incompatibilità tali per cui ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica citato si registri un vizio grave e di fondo non sanabile e quindi foriero di un coacervo di responsabilità anche ai fini degli atti nulli posti in essere e sanzionabili anche dalla Corte dei conti. (4-25498)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Albano Laziale è stato dichiarato di grado di sismicità S=9, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, secondo comma, della legge 2 febbraio 1974, n. 64;

conseguentemente nell'ambito del territorio del comune di Albano Laziale dovranno essere osservate per le costruzioni sia pubbliche che private, le disposizioni della già citata legge n. 64/1974, dettante provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche;

l'articolo 13 della legge n. 64/74, già in vigore alla data di adozione del Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep) di Albano-Cecchina, località Rufelli, stabilisce che nei comuni situati in zone sismiche deve essere richiesto il parere dell'Ufficio del genio civile (ora ufficio geologico regionale) sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati, cui il piano di zona è equiparato;

conseguentemente il piano di zona in questione, interessando un comune dichiarato sismico doveva essere sottoposto al parere della regione Lazio ai fini della verifica della compatibilità delle previsioni del piano con le condizioni geomorfologiche del territorio;

risulta che né il piano di zona approvato l'8 ottobre 1987 con decreto regionale n. 6027, né le successive varianti siano state sottoposte al competente ufficio regionale per il parere di cui all'articolo 13 della legge 64/74;

inoltre in data 16 gennaio 1996 il ministero dei lavori pubblici ha emanato un decreto dettante norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche;

il punto A1 di detto decreto precisa che le norme nello stesso contenute disciplinano tutte le costruzioni da realizzarsi

in zone dichiarate sismiche del secondo comma dell'articolo 3 della legge 2 febbraio 1974, n. 64;

conseguentemente, essendo il territorio del comune di Albano stato dichiarato zona sismica, le prescrizioni dettate dal decreto ministeriale 16 gennaio 1996 si applicano per le nuove costruzioni, come espressamente previsto dal punto A1, comma terzo, del citato decreto;

il decreto ministeriale del 16 gennaio 1996, in quanto disciplinante le costruzioni la cui sicurezza possa comunque interessare la pubblica incolumità, è di immediata applicazione;

pertanto le norme dettate dal citato decreto ministeriale debbono applicarsi alla parte del piano di zona del comune di Albano-Cecchina località Rufelli, rimasta inattuata e quindi alle nuove costruzioni ricadenti nel perimetro del Peep non ancora edificate, le quali dovranno essere necessariamente adeguate alla normativa antisismica prevista dal decreto ministeriale 16 gennaio 1996;

in particolare il punto C3 del menzionato decreto prevede che l'altezza dei fabbricati verso strada « H2 non può superare il valore "H=L", laddove la grandezza "L" (distanza minima tra il contorno dell'edificio e il ciglio opposto della strada, compresa la carreggiata) sia compresa tra i 3 e gli 11 metri;

la situazione sopra esposta è stata già sottoposta al responsabile locale dei Carabinieri di Cecchina che, finora, non ha ritenuto opportuno intervenire, nonostante i ripetuti solleciti da parte di residenti della zona;

sarebbe opportuno che venissero accertate le manchevolezze denunciate e si intervenisse urgentemente al fine di assicurare una corretta gestione amministrativa del comune di Albano -;

se risulti che siano stati presentati ricorsi amministrativi, per contestare eventuali varianti interne al Peep adottate senza la preventiva approvazione dei com-

petenti uffici della Regione Lazio come espressamente previsto per le zone sismiche e quindi in palese violazione della normativa vigente;

se non ritengano opportuno ed urgente che la protezione civile si attivi per verificare che sia rispettata la normativa antisismica sul territorio di Albano Laziale e più in particolare nella zona sopra menzionata;

se non ritenga di dover esercitare gli opportuni controlli sugli organi preposti all'amministrazione del comune di Albano al fine di verificare se con il loro comportamento omissivo, abbiano violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito. (4-25499)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia nazionale per l'ambiente è stata istituita con la legge n. 61 del 27 gennaio 1994;

secondo l'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 gennaio 1996 « la carica di direttore dell'agenzia e il rapporto di lavoro alle dipendenze dell'agenzia sono incompatibili con qualsiasi impiego privato o pubblico e con l'esercizio di qualsiasi professione o industria, nonché con qualsiasi attività anche occasionale che possa entrare in conflitto con gli interessi ed i compiti dell'Agenzia »;

risulta che il 16 ottobre 1996 il Ministro dell'ambiente ha nominato il dottor Giovanni Damiani, ex assessore all'ecologia della regione Abruzzo, direttore dell'Anpa;

il 25 luglio 1999 come è stato riportato dalle agenzie di stampa il dottor Giovanni Damiani è stato chiamato a far parte del comitato promotore del Movimento politico dei verdi;

la dottoressa Grazia Francescato, eletta nello stesso comitato promotore si è autosospesa dalla carica di presidente del Wwf —:

se non ritenga che anche la titolarità di cariche politiche debba essere ritenuta incompatibile con la carica di presidente dell'Anpa;

per quali motivi il Ministro dell'ambiente che ad avviso dell'interrogante avrebbe esercitato per legge la vigilanza sull'Agenzia non abbia ritenuto opportuno intervenire per evitare tale situazione incresciosa ed in palese violazione di legge.

(4-25500)

**SCARPA BONAZZA BUORA e PEZ-
ZOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei
ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per
sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Musile di Piave (Venezia) ha deciso di adottare un nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, raccolta « porta a porta », che comporta l'eliminazione dei cassonetti e delle « isole ecologiche » dove già da tempo si effettuava la raccolta differenziata dei rifiuti;

i cittadini mettono fuori casa i sacchetti dei rifiuti la sera precedente alla raccolta e non alle 5.00 del mattino come richiesto, con il risultato che cani, gatti e topi fanno liberamente scempio delle immondizie, con conseguenti problemi di ordine igienico-sanitario, aggravati dal fatto che la raccolta viene fatta 3 giorni la settimana;

l'amministrazione comunale di Musile ha come obiettivo la personalizzazione — a seconda dei consumi — della spesa del servizio di raccolta, per cui è facile prevedere che alcuni cittadini saranno tentati di liberarsi dei sacchetti in luoghi non opportuni per pagare di meno con inevitabile inquinamento di campi, canali e fiumi;

la raccolta differenziata porta a porta permette di identificare i proprietari dei

rifiuti; considerato inoltre che la stessa amministrazione comunale impose l'uso obbligatorio di sacchetti trasparenti per poter controllare il tipo di rifiuti (per eventuali multe in caso la tipologia non corrispondesse), è chiaro che i cittadini vengono privati del loro diritto alla *privacy*. È infatti proprio dall'esame dei rifiuti che si può risalire alle abitudini alimentari, comportamentali, alle condizioni di salute o malattia e ad ogni altra condizione delle persone. I sacchetti sostano all'esterno dell'abitazione sulla pubblica via, per cui sono visibili da chiunque e non solo dagli addetti alla raccolta —:

se non si ravveda nell'imposizione dell'amministrazione comunale di Musile di Piave una violazione della legge sulla *privacy* n. 675 del 31 dicembre 1996 e quali conseguenti provvedimenti si intendano adottare.

(4-25501)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comu-
nicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai è tenuta a fornire un servizio radiotelevisivo pubblico;

tale servizio si estrinseca anche con le edizioni regionale dei Tg e dei GR;

nella provincia del Verbano Cusio Ossola, parte integrante della regione Piemonte, il segnale di Rai 3 giunge in modo debole e disturbato, tanto da essere soverchiato dai ripetitori lombardi;

conseguentemente le notizie diffuse da Rai 3 captate nella zona non sono in gran parte del telegiornale Piemonte, ma di quello della Lombardia anche se peraltro non risulta che il telegiornale del Piemonte, salvo casi eccezionali, dia spazio a notizie della zona —:

quali iniziative abbia assunto od intenda assumere affinché in tutte le province del Piemonte sia ricevibile il segnale delle trasmissioni regionali piemontesi, territorialmente comprendendo anche il Verbano Cusio Ossola ed assicurando anche a questa provincia una doverosa e corretta copertura informativa nei telegiornali re-

gionali, anche per farle conoscere a tutti i cittadini piemontesi. (4-25502)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Taschini Alfredo, di 87 anni, residente a Roma in via dell'Automobilismo 101, è in pensione dal 1° gennaio 1976;

riconosciuto invalido totale con accompagnamento, ha chiesto di beneficiare della legge 104 del 1992 a favore di sua nipote Taschini Jessica, con lui convivente, dipendente del ministero delle finanze ed attualmente presso l'Ufficio di San Donà di Piave, per essere trasferita a Roma al fine di assisterlo;

ad oggi è trascorso un anno e mezzo e nonostante un parere favorevole del Consiglio di Stato il Ministero non ha ancora firmato l'ordine di trasferimento —:

per quale motivo il predetto trasferimento non sia stato ancora disposto e che cosa impedisca di venire incontro alle legittime attese di una persona anziana e malata. (4-25503)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in passato il sottoscritto è più volte intervenuto con lettere, sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari in merito alle fatiscenti condizioni della stazione ferroviaria di Verbania (sulla linea Milano-Domodossola);

nonostante reiterate assicurazioni nulla è mutato se non il progressivo degrado dello scalo;

nei mesi estivi ogni spazio della stazione è ingombro di erbacce, che sottopassaggio e pensilina sono lungi da un minimo di decoro, mentre la biglietteria è chiusa per diverse ore al giorno;

i servizi igienici sono sbarrati e guasti, come riportato da apposito cartello, e che conseguentemente i servizi ai viaggiatori sono ridotti al minimo;

la stazione di Verbania — città capoluogo di provincia — ha un bacino di utenza potenziale di circa centomila abitanti, ben pochi dei quali usano il treno proprio per i disservizi e gli orari delle Ferrovie dello Stato che ignorano la stazione per i treni di lungo percorso e per i treni ad alta velocità —:

se il Ministro non intenda richiamare le Ferrovie dello Stato a considerare la stazione ferroviaria di Verbania come meritevole di un immediato intervento di ripristino, confermando nei fatti le pregresse assicurazioni verbali e scritte cui mai per ora si è dato riscontro. (4-25504)

FRANZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1999 è giunta alla presidenza dell'I.T.C. Linussio di Codroipo la notizia che non sarebbe stata autorizzata l'istituzione dell'unica classe prima da parte del provveditorato agli studi di Udine stante il fatto che il numero di allievi iscritti risultava essere di 17 unità;

fin dal mese di luglio gli organi preposti erano a conoscenza del numero degli iscritti al primo anno del corso di studi ma, nonostante ciò, non vi era notizia alcuna, neppure ventilata, di una possibile soppressione del corso, tanto è vero che tutti quanti gli iscritti avevano provveduto all'acquisto dei testi scolastici;

il Polo scolastico di Codroipo (secondo comune della Provincia di Udine per numero di abitanti) vede pregiudicata l'esistenza di un altro istituto (l'ITC Linussio) dopo il taglio già effettuato del biennio dell'I.T.C. A. Malignani;

tale decisione crea una oggettiva situazione di disagio alla comunità umana e sociale di Codroipo, costringendo i giovani della cittadina unitamente a quelli del

comprensorio a frequentare esclusivamente istituti di Udine e/o di Pordenone;

per scongiurare una tale ipotesi consentendo la regolare formazione della prima classe dell'ITC Linussio otto genitori hanno provveduto ad iscriversi pagando le tasse scolastiche previste e garantendo una regolare frequenza alle lezioni;

dal provveditorato non è giunto alcun tipo di riconoscimento formale delle otto iscrizioni in quanto ritenute tardive;

a tutt'oggi non vi è notizia sulla costituzione o meno della classe prima dell'ITC Linussio —:

se il Ministro ritenga corretta l'interpretazione normativa data dal Provveditorato agli studi di Udine;

se il Ministro non ritenga opportuno congelare la situazione (garantendo il mantenimento della classe prima) in attesa della riforma complessiva del settore scolastico. (4-25505)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sindaco del comune di Ortucchio (l'Aquila) all'atto dell'accettazione della candidatura aveva fatto presente di aver riportato una sentenza di patteggiamento;

la commissione elettorale circondariale di Celano, esaminati anche gli esposti degli avversari politici (inoltrati anche al prefetto ed al presidente del tribunale di Avezzano) aveva deciso di ammettere alla competizione elettorale del 13 giugno 1999 la lista capeggiata dall'attuale sindaco, ritenendo sicuramente che la sentenza di patteggiamento non rappresentasse una condanna ai fini delle condizioni di eleggibilità;

nessuno (neppure la prefettura) aveva impugnato la decisione della commissione elettorale;

sulle premesse dette, il consiglio comunale nella prima seduta del 21 giugno

1999 ha deliberato la convalida degli eletti, sia pure con il voto contrario dei consiglieri di minoranza;

sono stati proposti sull'argomento ricorsi al tribunale di Avezzano, il primo dei quali è fissato per la discussione all'udienza del 22 settembre 1999;

su richiesta del vice prefetto, il sindaco di Ortucchio è stato costretto a convocare il consiglio comunale per esaminare la richiesta della prefettura di revocare la delibera di convalida dell'elezione del sindaco stesso;

il consiglio comunale, dopo ampia ed esaustiva discussione, sulla base di precisi orientamenti della giurisprudenza di merito e di legittimità, ha deciso di mantenere ferma la precedente delibera;

successivamente il prefetto ha invitato ancora una volta a riconvocare il consiglio comunale sullo stesso argomento con il preciso scopo di creare le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale eletto il 13 giugno 1999 —:

l'orientamento del Ministro e quale giudizio intenda esprimere sull'operato del prefetto dell'Aquila alla luce dei contenuti e dello spirito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990, ampliata dall'articolo 2 della recente legge 3 agosto 1999, n. 265, riferendosi ed appellandosi ancora al T.U.L.P.S. 382/1934, le cui disposizioni sono largamente superate. (4-25506)

ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Collepasso (Lecce), con deliberazione G.C. n. 183 del 14 luglio 1999, ha revocato la deliberazione G.C. n. 498 del 25 luglio 1997 di assegnazione in via provvisoria alla società Tecneco Invest s.r.l. di Antonio Pino, con sede in Collepasso, del lotto n. 32 di mq 10.705 sito in area P.I.P. dello stesso comune e per il quale la società aveva già versato la somma di lire 30.287.500, di-

sponendo oltre la revoca, anche di trattene nelle casse comunali la somma di lire 40.143.750 a titolo del risarcimento del danno, essendo scaduto, a parere dell'amministrazione, il termine dell'assegnazione;

il signor Pino Antonio, titolare della suddetta società e di altra denominata Tecneco Filter s.r.l., già affermata nella produzione e nella commercializzazione in tutto il mondo di filtri per auto, ha richiesto la proroga della concessione avendo da tempo conferito incarico a un tecnico per la redazione del progetto e per la richiesta di finanziamento ai sensi della legge n. 488 del 1992, e che a tal fine, aveva già provveduto ad acquistare macchinari per svariati centinaia di milioni, e che l'amministrazione comunale ha ritenuto di non concedere tale proroga;

la revoca, assunta dalla giunta comunale appare illegittima poiché i termini previsti dal regolamento comunale sono puramente ordinatori, tant'è che la stessa amministrazione aveva già provveduto in diverse occasioni alla proroga dei termini, e perché l'atto amministrativo è stato assunto in palese violazione delle norme contenute nella legge 7 agosto 1990, n. 241;

il signor Pino Antonio rischia di subire un ulteriore e gravissimo danno dal comportamento amministrativo, oltre a quelli già precedentemente subiti, in quanto il signor Pino, pur essendo proprietario di una vasta area tipizzata nel Piano di Fabbricazione vigente quale area industriale nella quale insistono i capannoni della Tecneco filter s.r.l., o avendo potuto ubicare la nuova iniziativa imprenditoriale sulla stessa area ciò gli è stato precluso dall'assurda circostanza che tale area, a differenza dell'altra area industriale (le due aree sono divise solo dalla strada statale 459 Gallipoli Maglie), ha un indice di fabbricabilità inferiore; il signor Pino ha ripetutamente richiesto all'attuale e alla precedente amministrazione l'adeguamento degli indici delle due aree, con l'approvazione di un unico P.I.P., al fine di poter ampliare la produzione dell'attuale azienda e costruire una nuova iniziativa

imprenditoriale sui suoi terreni, che, avendo ricevuto un diniego da parte dell'amministrazione, è stato poi costretto a richiedere la concessione di un lotto nell'attuale area P.I.P., spendendo decine di milioni, lotto oggi revocatogli;

è inconcepibile ad avviso dell'interrogante che un'amministrazione comunale operante nel Mezzogiorno in un'area a forte disoccupazione penalizzi un'azienda che intende investire e creare notevole occupazione e, soprattutto, è inammissibile che tali penalizzazioni derivino da pregiudizi di natura politica, considerato che solo questa circostanza ha potuto spingere l'amministrazione a decretare, così velocemente, la revoca del lotto;

appare opportuno tutelare e salvaguardare un imprenditore al quale viene impedito di investire in una nuova iniziativa imprenditoriale, che ha già investito notevoli somme e che rischia di avere grossi danni economici dal comportamento dell'amministrazione comunale di Collepasso;

è necessario che sia ristabilita la correttezza degli atti amministrativi, dell'amministrazione del comune di Collepasso ed in particolare con gli atti che hanno portato, in violazione dei diritti e degli interessi dell'impresa e delle norme della legge n. 241 del 1990, alla revoca di una precedente deliberazione di assegnazione di un lotto per un'attività produttiva già in fase di realizzazione —:

se sia a conoscenza dei fatti e se risulti che siano stati attivati ricorsi in sede giurisdizionale e quale esito essi abbiano avuto. (4-25507)

ALOI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembra che anche in Italia si stia praticando, nell'ambito di alcuni settori dell'immigrazione, la cosiddetta « infibulazione », ossia la mutilazione di organi genitali femminili, con conseguenze pesanti di ordine sanitario, sociale e morale —:

se ciò risponda a verità;

se non ritengano di dovere intervenire per troncane questa barbarica pratica, che offende la donna nella sua realtà fisica e nella sua dignità e per sensibilizzare la pubblica opinione, già scossa dalle notizie provenienti da altri paesi e anche, di recente, del romanzo « Il nido della cometa » (Edizioni Sovera) di Nino Piccione.

(4-25508)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono occorsi oltre 1800 milioni per la costruzione di un depuratore nel comune di Morfasso (Piacenza);

della predetta infrastruttura il sindaco di quel comune ha detto: « c'è, ma si può solo guardare: un pezzo di cemento » (*il Resto del Carlino*, pagina 15, dell'8 luglio 1999);

detto depuratore non risulta essere mai stato attivato. Il sindaco di Morfasso, in merito, ha altresì affermato: « il depuratore è collocato in modo pessimo: non si usa, non c'è manutenzione. Si dovrebbe spostare di due chilometri, ma è impossibile. È una situazione irrecuperabile » (vedi *il Resto del Carlino*, già menzionato);

l'impianto di depurazione in questione risulta essere stato progettato dieci anni or sono ed è stato consegnato all'amministrazione provinciale di Piacenza ormai da quattro anni;

l'assurda vicenda è stata rappresentata al presidente del consiglio regionale dell'Emilia Romagna attraverso un'interrogazione del consigliere regionale di Alleanza Nazionale Pietro Vincenzo Tassi —

ad avviso dell'interrogante in relazione alla questione prospettata sarebbe doveroso segnalare i fatti al procuratore regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna, affinché valuti la sussistenza degli estremi per il promuovimento dell'azione di responsabilità, e per il recupero

del danno erariale, nei confronti degli amministratori degli enti locali interessati;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intendano assumere in merito al fine di garantire la tutela ambientale dell'area interessata.

(4-25509)

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in molte cittadine della regione Abruzzo ed in particolare a Lanciano, dove sono state costituite superclassi di quarantatré studenti, quando il numero consentito dalla normativa vigente è di ventotto alunni, e a Lettopalena, dove addirittura una scuola elementare è stata chiusa senza preavviso, l'anno scolastico è iniziato con numerosi inconvenienti e disfunzioni organizzative da ricondursi ad una gestione spesso approssimativa che non può essere ridotta solamente a questioni contingenti che riguardano il provveditorato;

è, quindi, estremamente grave che in una fase importante come l'avvio dell'anno scolastico, resa ancora più delicata nella regione Abruzzo dal problema dell'assegnazione degli incarichi di provveditore agli studi di Chieti e l'Aquila, il Ministro della pubblica istruzione non sia stato in grado di intervenire con adeguate soluzioni per evitare il ripetersi dei fenomeni sopra riportati;

gli alunni e le loro famiglie, ma anche le istituzioni locali guardano inermi ed allarmate al ripetersi annualmente di queste gravi carenze organizzative;

mentre il Ministro della pubblica istruzione vara riforme che dovrebbero, secondo il suo parere, elevare il livello di qualità, delle scuole del nostro Paese per adeguarlo finalmente a quello europeo, si assiste a quotidiani disservizi che rendono molte volte impossibile agli studenti di usufruire di strutture scolastiche adeguate e moderne —

quali iniziative intenda adottare il Governo per eliminare al più presto nella

regione Abruzzo e nelle altre località del nostro Paese le gravi disfunzioni che impediscono, di fatto, non solo l'inizio dell'anno scolastico ma compromettono seriamente il diritto allo studio da parte di migliaia di studenti. (4-25510)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agrarie.* — Per sapere — premesso che:

il Salento continua ad essere flagellato dal maltempo che nei giorni 13 e 14 settembre 1999 non ha risparmiato nulla;

le cantine ed i campi non sono stati risparmiati dalla furia delle acque e della grandine del territorio di Nardò di Copertino, di Leverano e di Galatina;

da una prima indagine sembrerebbe che ad essere rimaste maggiormente colpite sono state serre floricole, orticole, nonché uliveti e vigneti;

il maltempo ha compromesso seriamente i raccolti, mentre i danni risultano ingenti e le imprese diretto-coltivatrici non sono nelle condizioni di sopportare ulteriori oneri;

il mondo agricolo, ancorché tassato e vessato, è scoraggiato giacché ogni volta che c'è una calamità le parole si sprecano mentre di fatti non se ne vedono —:

quali concrete iniziative intenda assumere il Governo per venire incontro alle esigenze di vita delle famiglie diretto-coltivatrici;

e se non ritenga, trattandosi di un settore debole che da anni sopporta il peso dell'invasione di produzioni agro-asiatiche e di riduzione delle provvidenze comunitarie, di intervenire, con la massima urgenza, sul fisco, sulla previdenza e sul credito agevolato, onde consentire ai colpiti dalle calamità naturali di questi giorni di superare situazione venutasi a verificare con la perdita del raccolto 1999. (4-25511)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, autorizzava la spesa di lire 200.000.000.000 per garantire la gratuità dei libri di testo entro l'obbligo scolastico ed il comodato gratuito per i frequentanti gli Istituti secondari superiori;

il decreto applicativo di tale norma è stato da pochissimo registrato dalla Corte dei conti e comunque, non è più applicabile per l'anno scolastico appena cominciato, in quanto le famiglie hanno già acquistato i libri essendo iniziata l'attività didattica;

le famiglie degli studenti, anche a causa dei ripetuti annunci dei *mass-media*, hanno assunto legittime aspettative —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di risolvere il problema, predisponendo opportuni accorgimenti tecnici, nel senso di garantire a tutti gli studenti aventi diritto, previo esclusivo accertamento della condizione economica, un assegno a titolo di rimborso, anche in considerazione del fatto che all'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto si fa riferimento alla fornitura dei libri in comodato come possibilità non esclusiva così espressa dalle parole: « ...anche in comodato ». (4-25512)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Puntone di Scarlino, Scarlino, provincia di Grosseto, si sta costruendo un porto turistico in un'area particolarmente delicata ed interessante dal punto di vista naturalistico ed archeologico;

la zona del costruendo porto è situata alla foce di un canale proveniente da un padule ed interessa la parte bassa del golfo di Follonica, litorale soggetto al fenomeno dell'erosione marina;

nel golfo di Follonica esistono già altri due porti di discrete dimensioni, il porto di Piombino ed il porto di Punta Ala, oltre ad altri piccoli canali per il piccolo diporto tra i quali la « fiumara del Puntone », canale che insiste nello stesso spazio del costruendo porto e conta circa 350-400 posti barca;

il progetto del nuovo porto del Puntone, che andrà ad aggiungersi all'approdo già esistente per un totale di circa 900-1000 posti barca, non è stato sottoposto a procedura di valutazione d'impatto ambientale dalla regione Toscana perché non è stato ritenuto influente il fatto che la somma dei posti barca che esisteranno al completamento del nuovo porto sarà di gran lunga superiore al limite di 600 fissato per tale procedura;

l'intera area adiacente il costruendo porto sarà soggetta ad una variazione di indirizzo urbanistico, da zona agricola a zona edificabile, nonostante il Piano territoriale di coordinamento elaborato dalla provincia di Grosseto nel corso del 1999 dia chiari segnali per non procedere ad ulteriori fenomeni di edificabilità lungo i litorali;

a tale proposito si fa presente che la struttura che servirà il porto, circa 60.000 metri cubi di cemento, sorgerà direttamente sul litorale di proprietà demaniale in concessione alla società Pro.mo.mar. concessionaria del progetto;

l'area in oggetto non risulta sia stata sottoposta ad un attento studio archeologico nonostante che nella zona siano stati rilevati inequivocabili segni di insediamenti etruschi e romani di notevole importanza —;

se i ministri in oggetto e specialmente il ministro dell'ambiente intenda attivare una serie di verifiche per stabilire la effettiva sostenibilità ambientale di tale progetto e a tale scopo voglia sottoporre il progetto stesso a VIA ministeriale;

se il ministero dei trasporti e della navigazione intenda esaminare attentamente l'effettiva necessità della costruzione

del porto in questione e valutare le conseguenze ambientali di un radicale potenziamento dei collegamenti stradali verso la zona del Puntone di Scarlino;

se il ministero dei beni e le attività culturali intenda sottoporre l'intera zona ad una attenta analisi sui possibili danni che la costruzione del porto stesso potrebbe portare al patrimonio archeologico nazionale. (4-25513)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata prospettata la soppressione del posto di polizia ferroviaria nella stazione di Arona, il che farebbe mancare sul territorio un importante presidio per la sicurezza dei cittadini, con ripercussioni negative in tema di ordine pubblico in quanto la stazione sarebbe in tal modo esposta alle attività della criminalità, in crescita preoccupante nella zona —;

se non si ritenga opportuno, anche per dare una risposta concreta alla domanda di maggiore sicurezza dei cittadini, rivedere la decisione di sopprimere il predetto posto di polizia ferroviaria. (4-25514)

APREA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la formazione del tecnico di angiocardiochirurgia perfusionista è sempre stata di livello universitario: l'accesso alle scuole è regolato dalle disposizioni previste per l'ammissione ai corsi di laurea ed attualmente esistono otto scuole universitarie di durata triennale dirette a fini speciali;

la professione del tecnico di angiocardiochirurgia perfusionista è nata circa trent'anni fa ed è oggi indispensabile per gli interventi a cuore aperto, come tecnica di supporto, terapia ed assistenza;

il perfusionista svolge quindi un'attività tecnica ed assistenziale con grandi responsabilità e durante le fasi dell'inter-

vento chirurgico il tecnico agisce di propria iniziativa con compiti, quindi, altamente qualificati e professionali;

a tutt'oggi non sono stati adottati provvedimenti quali la costituzione di un albo professionale di perfusionisti e neanche il riconoscimento della laurea breve; attualmente, infatti, esiste solo un diploma di tecnico in fisiopatologia cardiocircolatoria —:

quali iniziative intenda adottare per riconoscere ai tecnici professionisti il ruolo e lo *status* giuridico che meritano attraverso la costituzione di un albo professionale e la trasformazione del diploma universitario in laurea breve. (4-25515)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo Iacp di Roma ha avviato i lavori di ristrutturazione e risanamento del patrimonio immobiliare dei quartieri Trullo, Montecucco di Roma;

i lavori iniziati a luglio 1999 sono in parte finiti ed hanno suscitato numerose proteste per la qualità della loro esecuzione;

nei giorni di pioggia alcune abitazioni anche a causa dei lavori esterni in corso si sono allagate;

ad avviso dell'interrogante è opportuno che si intraprenda, anche di concerto con gli enti locali interessati, tutte le iniziative per sollecitare lo Iacp di Roma ad attivare un'adeguata verifica dei lavori appaltati, il rispetto del capitolato di appalto approvato, il completamento di un effettivo risanamento dei lotti immobiliari del Trullo e di Montecucco —:

quali siano gli eventuali fondi statali stanziati a favore della regione Lazio per interventi di ristrutturazione per l'edilizia residenziale pubblica;

quali iniziative intenda assumere a garanzia dei cittadini che sono in attesa di un'abitazione. (4-25516)

CAMBURSANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è dal lontano 1997 che la Polizia giudiziaria e poi i Nas-carabinieri di Torino hanno constatato e contestato una situazione di drammaticità all'interno delle strutture ospedaliere dell'Asl/11 Regione Piemonte (Vercelli, Gattinara, Borgosesia e Santhià);

in particolare, in data 15 aprile 1999 i Nas hanno prelevato campioni presso il reparto di otorinolaringoiatra ed il 2 giugno 1999 presso il reparto chirurgia donna dell'ospedale di Gattinara, evidenziando la presenza di « *legionella pneumophila* (sierogruppo 6) » e gli stessi Nas scrivevano che: « la predetta Asl/11 non ha mai effettuato interventi mirati a verificare la presenza del batterio e/o eliminarlo e contestavano diverse violazioni gravi, concludendo che « presso i blocchi operatori di otorinolaringoiatria e ginecologia/ostetrica non sussistono le condizioni per un idoneo svolgimento dell'attività chirurgica »;

mentre ancora in data 23 luglio 1999, a proposito del presidio ospedaliero di Borgosesia, i Nas scrivevano che « nel semestre giugno-ottobre 1998 i monitoraggi hanno evidenziato un livello di rischio alto in alcuni punti della sala operatoria » del reparto ginecologia-ostetrica; « analoghi monitoraggi effettuati nei mesi gennaio-marzo 1999 hanno evidenziato ancora valori di rischio alto »;

e ancora: « altresì valori relativi agli anestetici gassosi, maggiori dei limiti consentiti, sono stati evidenziati nel reparto chirurgia generale »;

nonostante il perdurare di tale situazione, c'è stata una macroscopica omissione di controllo da parte della competente autorità regionale di vigilanza (Assessorato alla sanità, ex L.R. 10/95);

risulta all'interrogante che a fronte dell'inerzia della regione Piemonte, l'A.S.Me.V. (Associazione Sindacale Medici Vercellesi)/Dirsan avrebbe proceduto a depositare presso il tribunale di Torino ap-

posito esposto denuncia contro l'assessore regionale alla sanità e detto tribunale ha aperto procedimento penale nei confronti dell'Assessore (5349/1999), mentre la magistratura vercellese (Procura della Repubblica) avrebbe investito i Nas dopo l'intervento del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino —:

se sia tollerabile che una Regione non intervenga (se non molto in ritardo, sostituendo semplicemente il direttore generale) per risolvere alla radice problemi così gravi per la salute dei cittadini e degli operatori, e cosa intendano fare i Ministri interrogati per mettere fine a simile stato di cose;

se non ritengano che sussistano gli elementi per l'avvio di una inchiesta presso gli uffici della Procura della Repubblica di Vercelli alla luce dei fatti esposti. (4-25517)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonello Rubino ha presentato regolare domanda per sostenere l'esame di Stato per la maturità tecnica di geometra all'istituto statale Gasparrini di Melfi;

la legge n. 425 del 10 dicembre 1997 prevede che le possibili sedi di esame per i candidati esterni debbano essere istituti statali localizzati nel comune o nella provincia di residenza del candidato, lo stesso signor Rubino aveva fatto presente nella domanda che la scelta del citato istituto era giustificata dalle esigenze di lavoro dello stesso:

il dirigente scolastico dell'istituto ha invitato il signor Rubino a versare le tasse dovute ed a presentare i documenti necessari all'ammissione agli esami, tra questi viene indicato un atto dell'ufficio anagrafe del comune di Melfi che attesti il domicilio del candidato nel comune lucano. Questo atto non può essere prodotto dal signor Rubino che risulta residente nel comune di Potenza, ma il dirigente non comunica che la mancata presentazione possa costituire

causa impediente per l'ammissione agli esami, né tanto meno che nel caso di mancata residenza in quel di Melfi divenga completamente inutile corrispondere le tasse d'esame;

il dirigente dell'istituto rigetta quindi l'istanza già precedentemente accettata e rispedisce al signor Rubino tutta la documentazione presentata compresa l'istanza iniziale di ammissione agli esami con le indicazioni della mancanza del requisito della residenza *in loco*;

il provveditore agli studi di Potenza prima sostiene l'indicazione del dirigente scolastico e poi, venuto a conoscenza delle motivazioni di lavoro invocate in sede d'istanza di ammissione, sospende di fatto la pratica;

successivamente il signor Rubino rivolge istanza al dirigente della direzione generale istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione, quest'ultimo risponde rinviando l'istanza al provveditore di Potenza stigmatizzando la restituzione della documentazione operata arbitrariamente dal dirigente scolastico, il quale viene invitato dal provveditore ad accettare l'istanza di ammissione all'esame ed a convocare il signor Rubino per la necessaria conoscenza delle nuove modalità di svolgimento dell'esame di Stato;

il dirigente scolastico dell'istituto Gasparrini non ha considerato neppure la possibilità della riammissione insistendo sulla mancata residenza nel comune di Melfi, pertanto il signor Rubino non ha potuto sostenere l'esame —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per accertare i fatti riportati nella premessa e dare giusta interpretazione alla legge citata;

se nel caso in esame non possa rilevarsi una violazione di legge. (4-25518)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda Policlinico Umberto I di Roma dell'Università La Sapienza è in ser-

vizio un numero complessivo di personale medico docente e non docente di circa 1.700 unità e precisamente circa 200 professori ordinari, circa 400 professori associati, circa 500 medici non docenti appartenenti al personale laureato tecnico, circa 120 medici precari assunti a contratto a termine su un numero di posti letto attualmente di circa 1.700 in servizio attivo;

vi sono circa 300 primari all'interno della stessa azienda;

la creazione di alcuni di questi primariati come ad esempio quello del servizio speciale di psichiatria di urgenza con sede presso il DEA dell'azienda Policlinico Umberto I è stato oggetto di denuncia alla procura della Repubblica di Roma e alla procura della Corte dei conti della regione Lazio e ad altri organi istituzionali, in quanto approvato solo con decreto rettorale ma dichiarato poi illegittimo dalla regione Lazio, con nota del 28 maggio 1997 prot. 5513, indirizzata al dirigente del settore 60, poiché La Sapienza non ha rispettato la procedura della norma convenzionale e gli ospedali sede di DEA di secondo livello debbono necessariamente avere il servizio psichiatrico di diagnosi e cura e non un semplice servizio speciale con solo due medici;

il suddetto servizio è ancora operativo e non risulta all'interrogante che né il rettore professor D'Ascenzo né l'amministratore straordinario dottor Riccardo Fatarella abbiano finora attivato le necessarie e doverose procedure per la dismissione nonostante avessero avuto informazione della illegittimità, che, ad avviso dell'interrogante, sono imputabili al preside della facoltà di medicina professor Luigi Frati;

il preside della facoltà di medicina professor Luigi Frati ha richiesto di bandire nuovi concorsi liberi per i ruoli di professore ordinario associato nonostante la presenza nell'azienda di circa 1.000 docenti, posti che quindi potrebbero essere ricoperti anche da personale esterno alla struttura incrementando quindi ulteriormente il numero di personale medico pre-

sente a fronte di soli 660 neo-studenti immatricolati al primo anno di medicina e dei soli 1700 posti letto attivi;

il rettore ha firmato i bandi di questi concorsi nonostante l'elevato numero di personale medico già in servizio presso il Policlinico —:

quali iniziative si intendano adottare per sanare e tutelare i diritti dei medici precari che da anni invece svolgono un egregio e meritorio lavoro presso il Policlinico;

se consti che vi siano procedimenti penali in relazione ai fatti esposti in premessa e quale sia il loro esito;

se sia compatibile con la vigente normativa in tema di docenze universitarie la messa a bando di ulteriori numerosissimi posti di professore ordinario in relazione al rapporto sopra indicato tra docente e studente. (4-25519)

STELLUTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del gruppo Ansaldo lo stabilimento di Legnano riveste una particolare importanza considerando che attualmente occupa 1697 lavoratori ed è inserito in un territorio a declino industriale;

gli accordi sindacali siglati al ministero dell'industria hanno permesso ad Ansaldo di ottenere 800 miliardi, per ripianare le perdite e ricapitalizzare, subordinando il tutto all'impegno di rinunciare ai licenziamenti collettivi;

ciò ha permesso l'avvio di un piano di ristrutturazione con il beneficio di numerosi strumenti legislativi Cigs, mobilità lunga eccetera in quantità anche superiore alle necessità dichiarate;

il 2 agosto 1999 Ansaldo Energia ha aperto una procedura di licenziamento per 43 lavoratori, di cui 32 nello stabilimento di Legnano e 11 in quello di Genova. Il numero è equivalente ai lavoratori trasfe-

riti a suo tempo alla società Manital e reintegrati tra gli organici di Ansaldo dalle recenti sentenze dei tribunali di Genova e Milano -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare il rispetto degli accordi sottoscritti. (4-25520)

VENDOLA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Campione d'Italia paga gli stipendi dei propri dipendenti cambiando le lire italiane in franchi svizzeri. Il valore del cambio del franco svizzero è fissato a 200 lire in forza delle leggi n. 272 dell'11 agosto 1991, 737/73 e dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1997, n. 601, quando il valore reale del franco svizzero è di 1220 lire;

l'onere derivante dalla differenza del cambio viene addossato al bilancio del comune di Campione d'Italia, con la successiva copertura del ministero dell'interno con assegnazioni annuali che vengono prelevate dai proventi del casinò;

il comune di Campione d'Italia elargisce un assegno di confine ai dipendenti di tutte le strutture pubbliche del paese ai sensi della legge n. 142/90 articolo 53 e articolo 55, 5° comma. Tale assegno di confine produce per ogni dipendente un guadagno di circa sei milioni di lire in aggiunta allo stipendio che viene a sua volta cambiato in franchi svizzeri al valore di 200 lire -:

se le notizie su riportate corrispondano al vero;

se non si riscontri, nella suesposta anomalia, una grave ed ingiustificata forma di sperequazione tra i dipendenti del comune di Campione d'Italia e l'insieme dei dipendenti della pubblica amministrazione italiana;

quali interventi concreti si intendano porre in essere per sanare la suddescritta situazione di immotivato privilegio.

(4-25521)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è discriminatoria la scelta effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che decide chi possa entrare e chi no nella sala stampa, escludendo giornalisti e testate, cosa vergognosa, che solo i regimi antidemocratici e tirannici pongono in atto -:

se ritenga giusto che alcuni Ministri invitino alle conferenze stampa solo alcune testate, come ha fatto anche il Ministro dei beni culturali, praticando una assurda linea, antidemocratica e settaria;

come mai si continui a perseverare su questa scelta assurda ed illegittima, anche perché la legge sancisce il principio del libero accesso alle fonti di informazione per tutti i giornalisti. (4-25522)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se ritengano giusto che l'Enel aumenti in modo sconsiderato il prezzo dell'energia elettrica, facendo pagare bollette alquanto salate alle famiglie italiane, per potere con i soldi ricavati entrare prima nella telefonia, con Wind, quindi nella pay-tv con una spesa di 900 miliardi di lire, poi negli acquedotti, mirando, infine, ad accaparrarsi il settore delle scommesse con la Sisal;

se non ritengano tutto ciò ingiusto, inconcepibile, visto che l'Enel è di proprietà del tesoro, amministrato da uomini della sinistra di Governo;

come mai si privatizzi tutto con velocità supersonica, mentre la privatizzazione dell'Enel viene sempre rinviata;

se il Governo non ritenga di bloccare gli aumenti delle bollette Enel e di chiedere una diminuzione del costo dell'energia elettrica almeno del 20 per cento subito.
(4-25523)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 settembre 1999 è stato perpetrato un nuovo atto intimidatorio nei confronti del sindaco di Gonnese (Cagliari) —:

se non si intenda intensificare l'azione degli addetti alla sicurezza al fine di reprimere e prevenire atti che mettono a rischio il corretto esercizio delle funzioni democratiche dell'amministrazione comunale.
(4-25524)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1998 il consigliere del Cda del Consorzio azienda acquedotti Val Borbera, Val Curone, Grue e Valle Scrivia, Grosso, inviava al presidente dell'assemblea, professor G. Rossi e al presidente del Cda, Massone, un esposto denuncia anonimo nel quale si segnalavano delle irregolarità che sarebbero state commesse da alcuni dipendenti del consorzio;

nella seduta del 24 aprile 1998 tale documento veniva esaminato dal Cda, che dava incarico al dottor Austa (direttore del Consorzio azienda) di fare una prima verifica ed in particolare « se risultavano delle timbrature in entrata in sequenza ravvicinata »;

successivamente, in data 20 maggio 1998, il dottor Austa presentava la propria relazione nella quale, tra l'altro, si diceva testualmente: « come il Cda ha già constatato, nella lettera-esposto sono poi segnalate a carico di alcuni dipendenti una serie di altre irregolarità molto gravi, se realmente compiute; tuttavia, poiché si tratta di fatti che è impossibile verificare adesso in base a documenti oppure ad elementi

oggettivi, come anticipato nella precedente seduta del 24 aprile, è opportuno un colloquio con ciascuno dei dipendenti: ciò può consentire rapidamente di capire se le affermazioni anonime hanno un fondamento »;

il Cda, convocato e presieduto dal vice presidente Gianni Franco, in sostituzione del presidente Massone che si era dimesso, dava mandato al dottor Austa di svolgere un'indagine interna al fine di verificare la veridicità di quanto esposto nella lettera;

il dottor Austa, in data 14 agosto 1998 rendeva note le conclusioni risultanti dalla sua inchiesta: il contenuto della lettera esposto veniva confermato da alcuni dipendenti. Trattandosi di materia penale, il Cda all'unanimità decideva in quella sede di inviare tutti i documenti alla procura della Repubblica di Alessandria, per competenza;

nel mese di settembre 1998 il maresciallo della stazione dei Carabinieri di Arquata Scrivia, su mandato della stessa procura, svolgeva le indagini preliminari e si presume che nel mese di ottobre 1998 abbia trasmesso tutti i verbali redatti —:

se sia stato avviato e quale sia lo stato del procedimento presso la citata procura.
(4-25525)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo un appello dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, dal 1° luglio 1999, per effetto dell'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, migliaia di ragazzi minorati della vista e dell'udito restano senza assistenza scolastica;

avendo trasferito le competenze in materia di assistenza scolastica agli enti locali, accade che le amministrazioni provinciali di diverse regioni hanno rifiutato l'erogazione dei servizi assistenziali invitando gli assistiti a rivolgersi ai loro co-

muni di appartenenza. Questi ultimi, però, nella maggior parte dei casi sono impossibilitati ad intervenire per carenze di risorse sia finanziarie sia organizzative -:

quali azioni urgenti intenda il Governo intraprendere al fine di consentire l'assistenza educativa e formativa per le sfortunate categorie di cui alla premessa. (4-25526)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella regione Abruzzo e, in particolar modo, nella Asl di Pescara scarseggiano da diversi giorni le dosi di vaccino antipolio-mielitico;

sembra che tale carenza sia dovuta al fatto che molte dosi di vaccino sono state inviate in Kosovo;

tutto ciò, può creare problemi seri alla popolazione non solo per i ritardi che subiscono le vaccinazioni ma anche e soprattutto per quei bambini che, avendo fatto le prime dosi, devono fare le dosi successive, in tempi ben definiti -:

per quali motivi si sia verificata la carenza di vaccini in Abruzzo e se questo problema abbia interessato anche le altre regioni italiane;

quali provvedimenti urgenti siano stati o saranno assunti dal Ministro per rimediare subito agli inconvenienti che si stanno verificando. (4-25527)

LANDOLFI e NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, applicativa dell'articolo 2, comma quattro, della legge n. 124 del 1999, non consente agli insegnanti di religione cattolica di partecipare alla sessione riservata d'abilitazione;

si consente la partecipazione per lo stesso ordine di scuola, pur avendo pre-

stato servizio in altra classe di concorso, per la scuola secondaria e in altra sezione per la scuola primaria;

l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline (articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985);

gli insegnanti di religione cattolica hanno un proprio *status* disciplinato dall'articolo 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994, con diritto alla ricostruzione della carriera;

con ordinanza n. 734 del 20 marzo 1997, il Tar del Lazio, sezione III, ha ritenuto applicabili anche ai docenti di religione le norme di stato giuridico sul personale insegnante non di ruolo, perché la loro funzione è la stessa -:

se non ritenga alquanto discriminante e vessatoria l'esclusione di questa categoria di docenti dalla partecipazione alla sessione riservata d'abilitazione, rispettivamente, nella scuola primaria, per gli insegnanti di religione cattolica in servizio nella scuola elementare e materna, e nella scuola secondaria, per gli insegnanti di religione cattolica in servizio nella scuola secondaria, comunque se forniti del prescritto titolo di studio;

se non ritenga di ravvisare errata e vessatoria l'applicazione dell'articolo 9 della legge n. 121 del 1985 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985 e se non si ravvisi una violazione degli articoli 3 e 7 della Costituzione;

quali urgenti iniziative intenda attivare per eliminare la discriminazione cui è soggetta ormai da anni la categoria degli insegnanti di religione cattolica, indispensabile per la crescita culturale della scuola italiana. (4-25528)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Rahal Ennkali è un immigrato di origine marocchina, titolare di una macelleria in Pescara. Sette anni fa, per un errore dovuto a scambio di persona, il suddetto subì una condanna penale divenuta definitiva;

già dal 22 ottobre 1992 i carabinieri di Pescara con un apposito verbale riconobbero lo scambio di persona e scagionarono il signor Rahandal Ennkali dichiarando che il reato era stato commesso da un altro marocchino di Casablanca;

questo verbale, trasmesso al magistrato, a quanto sembra, non fu esaminato per motivi che non si conoscono, per cui il signor Rahandal fu ingiustamente condannato, e il suo avvocato difensore è stato costretto a chiedere la revisione del processo presso la Corte dell'Aquila;

il fatto grave è che la condanna ingiusta ha comportato l'ordinanza di chiusura della macelleria emanata dal sindaco di Pescara al malcapitato che ha dovuto così chiudere il proprio esercizio, con le gravi conseguenze che ne stanno derivando (perdite di reddito e di clientela);

l'avvocato difensore del signor Rahandal Ennkali è stato quindi costretto a chiedere per ben due volte al comune il ritiro dell'ordinanza, alla luce delle evidenze su esposte, ma non vi è stata alcuna risposta da parte dell'ente;

è utile aggiungere il fatto, non secondario, che, in conseguenza dell'errore giudiziario, la famiglia del malcapitato è stata buttata sul lastrico e la sua attività commerciale è stata gravemente danneggiata —:

quale valutazione dia il Ministro della grave vicenda;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per porre riparo alla ingiustizia che il signor Rahandal Ennkali ha dovuto subire per un errore giudiziario;

quali siano state le cause dell'errore giudiziario;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per far sì, almeno, che venga revocata l'ordinanza di chiusura comminata dal sindaco di Pescara così da consentire al signor Rahandal Ennkali di poter riaprire subito il proprio esercizio e di poter quindi essere rimesso nelle condizioni di tirare avanti economicamente per sé e per la propria famiglia;

chi risarcirà al malcapitato gli enormi danni materiali e morali subiti a causa della incredibile vicenda. (4-25529)

NOCERA, FRONZUTI e MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da organi di informazione è stata diffusa con insistenza la notizia relativa ad una imminente soppressione della biglietteria dell'ufficio della Polfer presso la stazione ferroviaria di Nocera Inferiore (Salerno);

tale centro rappresenta il cuore dell'intero agro nocerino sarnese sotto il profilo economico ed istituzionale;

lo scalo ferroviario in oggetto serve gli utenti della città e dei vari comuni limitrofi con la presenza annua di oltre trecentomila viaggiatori;

alcuni scali ferroviari sulla tratta Napoli-Salerno sono già stati privati di tali servizi;

la soppressione di questi ultimi anche a Nocera Inferiore procurerebbe ulteriori gravi disagi alle migliaia di pendolari, costretti, comunque a far capo a quel nodo ferroviario —:

quali iniziative intenda adottare per ovviare tale situazione. (4-25530)

MIGLIORI. — *Ai Ministri degli interni e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

oltre 1300 cittadini delle frazioni di Massarella, Querce, Galleno Comune di Fucecchio provincia di Firenze e di altre zone confinanti ricomprese nelle zone col-

linari delle Cerbaie, hanno rivolto una accorata petizione al Prefetto di Firenze affinché siano assunte iniziative concrete di contrasto ai clamorosi e reiterati fenomeni di criminalità diffusa che, probabilmente ad opera di cittadini extra comunitari, si sono registrati in tali zone;

l'allarme sociale provocato da un numero spropositato di furti e violenze in zone tradizionalmente estranee a tali fenomeni può e deve essere contrastato da una massiccia ed organica attività di prevenzione da parte delle Forze dell'Ordine;

proprio a tale scopo risulta essenziale il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nel Comune di Fucecchio, la cui Caserma deve essere da tempo ristrutturata ed il cui potenziamento è essenziale per affrontare una criminalità sempre più arrogante e pericolosa -;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per contrastare concretamente i fenomeni indicati di criminalità nell'area delle Cerbaie;

se non si reputi opportuno potenziare l'organico e la struttura dell'Arma dei Carabinieri di Fucecchio assicurando definitivamente i finanziamenti inerenti la ristrutturazione della Caserma « storica » di Piazza Montanelli;

se l'accertato mancato pagamento dell'affitto della sede provvisoria dell'Arma dei Carabinieri in Via Gramsci debba essere altrimenti letto come inaccettabile disimpegno dello Stato nella Sicurezza nel territorio di Fucecchio e delle zone delle Cerbaie. (4-25531)

MIGLIORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la situazione occupazionale e sociale in cui versa da sempre la zona della Montagna Pistoiese è da considerarsi molto grave, a fronte altresì delle nuove politiche di riconversione e ristrutturazione instaurate da parte di Aziende operanti nel comprensorio;

risulta altresì molto preoccupante la situazione in cui versa lo stabilimento Europa Metalli SE.DI. alla luce dei recenti avvenimenti siglati in data 25 febbraio 1999 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in tale occasione la Dirigenza della SE.DI. ha dichiarato la volontà di trasformazione del ciclo produttivo della medesima da produttore di munizionamento a fornitore di bossoli e componentistica metallica;

tale processo di riconversione sembra comportare possibili esuberi di personale su cambiamento dei cicli produttivi;

se non si reputi opportuno ed urgente chiarire ai lavoratori dipendenti dello stabilimento la situazione lavorativa alla luce dei futuri cambiamenti;

se non si reputi doveroso garantire alla forza lavoro impiegata la possibilità di mantenere la propria occupazione o in caso di mobilità permanente offrire ulteriori garanzie occupazionali. (4-25532)

BRUNETTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'architetto Alessandra Latour, nominata direttore dell'Istituto italiano di cultura di Mosca in base all'articolo 14 della legge n. 401 del 1990 per il periodo 15 settembre 1997-14 settembre 1999, è stata restituita ai ruoli di appartenenza con telegramma ministeriale n. 2244 del 28 maggio 1999;

la medesima è stata oggetto di varie interpellanze parlamentari (comprese quelle dell'interrogante) rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia;

in previsione della scadenza del primo biennio, sia la « Commissione nazionale per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero » sia il consiglio di amministrazione del ministero degli affari esteri hanno espresso parere ne-

gativo circa l'ipotesi di rinnovare alla signora Latour il mandato per il secondo ed ultimo biennio (15 settembre 1999-14 settembre 2001);

ad avviso dell'interrogante all'interessata sono ascrivibili iniziative dilatorie segnalate da un « inventato » ricorso al Tar senza alcuna consistenza o fondamento giuridico —;

se non ritenga di dover dare notizie sullo stato di applicazione della suddetta decisione e indicare le garanzie di controllo messe in atto per garantire che la decisione medesima venga attuata.

(4-25533)

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 9/ter, nel tratto che collega Forlì e Predappio, è stata bersagliata nei giorni scorsi dalla caduta di massi e bloccata per motivi di sicurezza;

la squadra di operai-rocciatori di Beluno, chiamata dall'Anas e dai comuni, ha liberato dalla massicciata, lungo un tratto di due chilometri, buona parte delle pietre pericolanti che incombevano sulla strada, ma l'intervento non si è ancora concluso;

la riapertura del tratto di strada pare imminente, se pur a una sola corsia a senso alternato e ad orari precisi, ma nel frattempo i lavori per la messa in sicurezza di tutta l'area franosa proseguiranno —;

se intenda accertarsi sulle reali condizioni di pericolo della massicciata, riguardo a smottamenti e caduta di massi;

quali provvedimenti intenda assumere affinché si provveda alla messa in sicurezza di tutta la strada, che già tre anni fa, in altro tratto, venne chiusa per oltre due mesi per problemi analoghi.

(4-25534)

MIGLIORI e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da autorevoli fonti sindacali si apprende che ben 15 postazioni della polizia ferroviaria saranno eliminati in Toscana;

tra le stesse figurano anche gli uffici di Firenze, Campo Marte e Firenze Rifredi;

la presenza di agenti di polizia ferroviaria è essenziale per contrastare, in zone particolarmente delicate, fenomeni di criminalità diffusa;

è urgente, anche alla luce del cosiddetto pacchetto di sicurezza annunciato dal Governo, adeguare l'organico della polizia ferroviaria invece che « recuperare » personale tramite soppressione dei servizi essenziali —;

se non si reputi opportuno smentire o comunque rigettare l'assurda annunciata decisione di soppressione delle postazioni e dei servizi della Polfer in Toscana.

(4-25535)

GASPERONI, DUCA e GIARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 agosto 1999 al lavoratore Mario Mangiavacchi, in servizio presso una ditta di pulizie nel deposito Atac di Portonaccio, è stato impedito l'ingresso in azienda causa licenziamento;

il lavoratore Mangiavacchi, peraltro rappresentante sindacale della Cgil, non era stato raggiunto da nessuna lettera di licenziamento o di preavviso;

la sola motivazione fornita dall'azienda è stata la mancata accettazione di trasferimento da parte del lavoratore stesso, nonostante la Filcams-Cgil avesse già espresso parere contrario;

è quanto meno deplorabile che una grande azienda, come l'Atac, possa avere rapporti di lavoro con ditte appaltatrici, le quali ledono o non tengono conto — come nel caso in questione — dei diritti dei lavoratori —;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se risulti che siano state avviate da parte della competente magistratura opportune iniziative a tutela del lavoratore licenziato;

se non ritenga che a fronte di una così palese violazione della legge n. 300 del 1970 vi debba essere un immediato intervento per reintegrare il delegato sindacale Mangiavacchi e se in presenza di una così grave violazione di legge perpetrata dall'impresa appaltatrice l'Atac non debba provvedere a rescindere il contratto di appalto con la stessa impresa. (4-25536)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sindaco del comune di Ortucchio (L'Aquila) all'atto dell'accettazione della candidatura aveva fatto presente di aver riportato una sentenza di patteggiamento per reato di concussione;

la Commissione elettorale circondariale di Celano, esaminati anche gli esposti degli avversari politici (inoltrati anche al prefetto ed al presidente del tribunale di Avezzano) aveva deciso di ammettere alla competizione elettorale del 13 giugno 1999 la lista capeggiata dall'attuale sindaco, ritenendo sicuramente che la sentenza di patteggiamento non rappresentasse una condanna ai fini delle condizioni di eleggibilità;

nessuno (neppure la prefettura) aveva impugnato la decisione della Commissione elettorale;

sulle premesse dette, il consiglio comunale nella prima seduta del 21 giugno 1999 ha deliberato la convalida degli eletti, sia pure con il voto contrario dei consiglieri di minoranza;

sono stati proposti sull'argomento ricorsi al tribunale di Avezzano, il primo dei quali è fissato per la discussione all'udienza del 22 settembre 1999;

su richiesta del vice prefetto, il sindaco di Ortucchio è stato costretto a convocare il consiglio comunale per esaminare la richiesta della prefettura di revocare la delibera di convalida dell'elezione del sindaco stesso;

il consiglio comunale, dopo ampia ed esaustiva discussione, sulla base di precisi orientamenti della giurisprudenza di merito e di legittimità, ha deciso di mantenere ferma la precedente delibera;

successivamente il prefetto ha invitato ancora una volta a riconvocare il consiglio comunale sullo stesso argomento con il preciso scopo di creare le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale eletto il 13 giugno 1999 —:

quale sia l'orientamento e quale giudizio intenda dare sull'operato del prefetto dell'Aquila che ignora i contenuti e lo spirito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1999 ampliata dall'articolo 2 della recente legge 3 agosto 1999, n. 265, riferendosi ed appellandosi ancora al Tulp n. 382 del 1934 le cui disposizioni sono largamente superate. (4-25537)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 15 settembre 1999, il Presidente del Consiglio dei ministri ha incontrato il presidente e il direttore generale della RAI;

tale incontro è stato di carattere ufficiale, al punto che si è ritenuto di diramare un comunicato di Palazzo Chigi per darne notizia;

dell'incontro non sono però stati resi noti i contenuti, il che appare inspiegabile anche alla luce dei dati forniti ieri da autorevoli parlamentari di sinistra che confermano la prevalenza dell'informazione di governo nella televisione pubblica;

in merito al colloquio, il presidente della RAI, professor Zaccaria, ha rilasciato alla festa dell'Unità di Modena una dichiarazione sibillina (ANSA, ore 22,53): « Abbiamo parlato in generale. Io in genere quando sono ospite di una persona non faccio commenti. Se vuol farlo Palazzo Chigi ... »;

la legislazione vigente e più sentenze della Corte costituzionale tendono ad evi-

denziare l'ancoraggio parlamentare del servizio pubblico radiotelevisivo, per evitare ingerenze del potere esecutivo sulla gestione dello stesso;

il Governo può avvalersi, per chiedere conto delle linee seguite dalla RAI, del potere di convocazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che gli è conferito dal regolamento interno della stessa;

titolari di poteri di controllo nell'ambito governativo e solo sull'attuazione del contratto di servizio sono esclusivamente il Ministro delle comunicazioni e il Ministro del tesoro, e non certo il Presidente del Consiglio dei ministri;

è in corso nel Paese e nel Parlamento un acceso dibattito sulla libertà di comunicazione politica e sulla riforma della RAI;

i progetti del Governo prevedono una riforma della RAI che, a colpi di regolamento, prevede di affidare per sette anni all'attuale maggioranza il dominio sul servizio pubblico radiotelevisivo;

il mandato degli attuali amministratori della RAI è in scadenza, essendo stati nominati per due anni il 3 febbraio 1998;

in particolare il mandato dell'attuale direttore generale è finora coinciso, persino nella recente campagna elettorale europea, con uno smaccato schieramento a favore della maggioranza di centrosinistra da parte del servizio pubblico radiotelevisivo —;

quali siano stati i contenuti del colloquio ufficiale tra il Presidente del Consiglio dei ministri con il presidente e il direttore generale della RAI, anche per evitare il sospetto di inaccettabili scambi di favori tra potere esecutivo e società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-25538)

PECORARO SCANIO, MALENTACCHI, LOSURDO, SCARPA BONAZZA BUORA e TATTARINI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio interprovinciale agrario di Roma e Frosinone è in liquidazione coatta amministrativa dal 24 gennaio 1992; è imminente l'approvazione della legge sul nuovo ordinamento dei consorzi agrari, il cui progetto di legge è all'ordine del giorno dei lavori dell'aula della Camera dei deputati —:

se corrisponda al vero che quarantasette lavoratori non abbiano percepito le ultime quattro mensilità e che per essi sia in fase di attuazione un piano di licenziamenti e, se ciò fosse vero, se non intenda provvedere a bloccare tale progetto, nell'ambito delle proprie competenze a fine di tutela dell'occupazione. (4-25539)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il soccorso in mare è compito di istituto della Guardia costiera del comando generale della capitaneria di porto, cui si affiancano in concorso mezzi navali dei carabinieri della Guardia di finanza, della Polizia di Stato e di altri organismi pubblici;

che con accordi con le autorità competenti, il comando generale delle capitanerie di porto sta aprendo uffici per il controllo della navigazione sui più importanti laghi italiani, già peraltro ampiamente controllati dai servizi navali di altri Corpi dello Stato;

che un'associazione coordinata dall'Associazione consolato del mare, ha assunto il nome di Guardia costiera ausiliaria promuovendosi come un'emanazione della Guardia costiera della capitaneria di porto;

che detta Guardia costiera ausiliaria è solo un'associazione e che non esiste alcuna legge, decreto o circolare né altro atto

ufficiale che la investa di un eventuale compito ausiliario;

che il nome e il materiale promozionale diffuso da detta associazione svolgono una pubblicità ingannevole sulla vera veste giuridica e sui compiti dell'associazione stessa;

che in detta Guardia costiera ausiliaria è confluito il Consolato del mare, del quale fanno parte molti ufficiali e sottufficiali delle capitanerie di porto in congedo;

che il Consolato del mare è in pratica l'associazione d'arma del Corpo delle capitanerie di porto;

che con la personale presenza e interventi dell'attuale Ammiraglio Ispettore e di altri rappresentanti del Corpo a tutte le manifestazioni della suddetta Guardia costiera ausiliaria, il Comando generale delle capitanerie di porto lascia intendere che effettivamente la Guardia costiera ausiliaria è supportata dal Comando generale stesso;

che l'associazione Guardia costiera ausiliaria è stata creata da poco tempo e solo quest'anno incomincia a svolgere la propria attività, mentre esistono da anni altre associazioni di volontariato, regolarmente iscritte agli Albi regionali del volontariato delle regioni in cui esse operano, come previsto dalla legge n. 266 del 1991 o dal decreto n. 490 del 1997, il che vuol dire poter svolgere attività in collaborazione o in concerto con gli Enti pubblici e che da anni svolgono la loro attività di assistenza e soccorso sia sui mari sia sui laghi italiani;

che a quanto sembra il Comando generale delle capitanerie di porto si appresta ad affidare a detta Guardia costiera ausiliaria il ruolo di fiancheggiamento del Corpo sulla base di apposite convenzioni esclusive sia in mare sia nelle acque interne —;

se si ritenga lecito denominare un'associazione con dizioni che lasciano pre-

supporre l'esistenza di funzioni che sono tipiche ed esclusive di Corpi ed Organizzazioni dello Stato;

se il Comando generale delle capitanerie di porto ha diffidato detta Guardia costiera ausiliaria dall'assumere tale nome ingannevole e dallo svolgere attività promozionale ingannevole;

se è vero che detto Comando generale ha invece raccomandato con una lettera agli Uffici marittimi dipendenti di avvalersi e collaborare con detta associazione;

se è vero che detta associazione, nella quale svolge un ruolo di coordinamento e rappresentanza il Consolato del mare, che sembra improvvisamente e appositamente creata per acquisire spazio e diritti e col fine di affidare nuovi incarichi a ufficiali e sottufficiali del Corpo delle capitanerie al momento del pensionamento;

se il Comando generale delle capitanerie di porto intenda escludere le associazioni di volontariato già attive da tempo come 118 in acque marittime e interne dallo svolgimento di compiti di pronto intervento e soccorso che, in quanto esplicati senza fine di lucro, di sicuro molto meno onerosi di quelli eventualmente svolti da un'organizzazione incaricata;

la competenza del Comando generale delle capitanerie di porto può essere estesa alle acque interne, senza che diventi la inutile duplicazione di un servizio di sorveglianza e soccorso già svolti dai servizi navali di altri Corpi dello Stato o da associazioni che già operano in convenzione con il Servizio sanitario d'emergenza 118;

se dell'iniziativa di cui sopra sono informati e concordi, anche ai fini di un razionale impiego delle risorse del Paese, il Ministero dell'interno e il Ministero della difesa;

se la competenza per la sicurezza nelle acque interne affidata al Comando generale delle capitanerie esclude la competenza della Protezione civile o fino a che punto;

se la competenza per le acque marittime è passata esclusivamente al Comando generale delle capitanerie di porto, escludendo la Protezione civile e le associazioni di volontariato che operano nel suo ambito, legalmente riconosciute;

se e quale utilizzazione delle associazioni di volontariato che operano nella sicurezza a mare e nelle acque interne è previsto per il futuro;

se vista la confusione che si sta creando per le iniziative del Comando generale delle capitanerie di porto, non sia opportuno che il Comando del Corpo passi al più presto, come per altro già previsto, a un Ammiraglio della Marina Militare;

se per evitare la duplicazione e l'accavallarsi dei Corpi dello Stato operanti sulle acque nazionali non sia opportuno, anche per le finanze pubbliche, affidare alla Guardia di finanza e alla Polizia di Stato quelli che sono gli attuali compiti di Guardia costiera delle Capitanerie di porto, riunendo tutti gli effettivi in un unico corpo. (4-25540)

MOLINARI. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli esaminatori di guida viene conferita nell'esercizio della loro attività una tessera di servizio ed una di polizia stradale;

una volta in pensione gli istruttori restituiscono la tessera di polizia stradale mentre conservano quella di servizio;

data la funzione sociale che essi svolgono in tema di sicurezza stradale la tessera di polizia consente loro di poter agire sulla leva della prevenzione nonché sulla individuazione delle infrazioni commesse sulla strada;

il tema della sicurezza finalizzata alla riduzione degli incidenti stradali è una priorità per il Governo —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché gli esaminatori di guida possano conservare anche in pensione la tes-

sera di polizia stradale in quanto non si tratta di conservare un privilegio, bensì di impegnare delle risorse preziose nella campagna che il Governo intende attuare concernente le sicurezza sulle nostre strade.

(4-25541)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 3 maggio 1999 è stata diffusa una direttiva ministeriale (ministero della pubblica istruzione-ispettorato per l'istruzione artistica-div. II prot. n. 1421/C1M) al cui carattere impositivo si associano, ad avviso dell'interrogante, contenuti non conformi alle leggi vigenti;

la direttiva ha preteso, nell'arco di pochissimi giorni (10/15), un pronunciamento del collegio docenti dei conservatori riguardo alla riorganizzazione della pianta organica degli istituti per il prossimo triennio, minacciando, in caso di inadempienza, il procedimento d'ufficio;

la direttiva, imponendo per il prossimo triennio un numero massimo di classi (numero desunto dalla pianta organica in vigore nell'anno scolastico 1998-1999), fissa di fatto il principio del « numero chiuso », principio non sancito, per i conservatori da alcuna legge;

la direttiva impone al collegio docenti di fissare il numero di classi relativo a ciascun insegnamento ancor prima di aver espletato gli esami di ammissione che si terranno nel mese di settembre, pregiudicando così le richieste di ammissione già pervenute. Nel caso in cui gli esami di ammissione decretassero l'idoneità allo studio musicale di un numero di candidati superiore a quello che la pianta organica (di fatto imposta) consente di reclutare, il conservatorio si troverebbe costretto a negare ad alcuni aspiranti il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, e si esporrebbe al rischio di ricorsi da parte delle famiglie dei candidati idonei esclusi dall'ammissione;

la direttiva, nonostante le dichiarazioni iniziali che esprimono la volontà di consentire una libera riorganizzazione interna ad opera dei conservatori stessi, salvaguardando le proprie specificità formative e produttive, impone a tutti gli istituti delle limitazioni d'organico, senza fare le dovute distinzioni fra le varie realtà scolastiche. È di fatto inconcepibile che molti conservatori debbano sopprimere forzatamente alcuni insegnamenti, quando l'organico di altri conservatori risulta molto più ampio sia rispetto alle località che alle aree geografiche servite;

la direttiva impone a ogni conservatorio di individuare una quota del 10 per cento delle cattedre da destinare a contratti a tempo determinato o con utilizzazione di personale attualmente in esubero. Questa richiesta non risponde alla logica necessità di distribuire tale quota su tutti gli insegnamenti e secondo una equa disposizione geografica, tale da consentire a eventuali docenti soprannumerari di essere ricollocati in conservatori non eccessivamente distanti dalla sede attuale —:

se il Ministro intenda apportare le necessarie correzioni alla direttiva in oggetto, eliminandone gli aspetti dubbi e porre come prioritario il principio di favorire la richiesta formativa dell'utenza e le peculiarità didattiche e organizzative di ogni singolo istituto. (4-25542)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se abbia disposto rimedi contro la grottesca iniziativa di decurtare lo straordinario sulla dotazione mensile assegnata ai vari uffici della questura di Catania, dal corrente settembre sino al prossimo dicembre;

se risulti il legittimo malcontento dei destinatari di simile incredibile penalizzazione;

se credere nel dovere oltre l'ordinario sia condotta non gradita a chi rischia di confondere normalità con

normalizzazione, dopo le recentissime declassazioni retoriche sul nuovo piano anti-crimine, che si vorrebbe a costo zero, o, forse, a carico degli illusi che ci credono, malgrado tutto. (4-25543)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è dal 1995 che il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bologna è impegnato nella ricerca di una nuova sede che ospiti la caserma dei carabinieri del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) essendo l'attuale divenuta ormai insufficiente ed angusta;

secondo accordi intercorsi, già a partire dal 1995 le società Gallotti e Coop costruzioni si sono impegnate a realizzare la nuova caserma su di un terreno di loro proprietà, ubicato nel quartiere « Meridiana » di Casalecchio, in cambio del pagamento di un affitto da parte dello Stato;

il parere positivo della commissione edilizia di Casalecchio è già stato rilasciato in data 28 giugno 1995;

l'iter, iniziato in data 1° giugno 1994, relativo al rilascio della concessione edilizia è ormai concluso e si è in attesa del risultato dell'istruttoria allestita dai ministeri dell'interno e delle finanze per la determinazione del canone di affitto;

una volta rilasciata la concessione edilizia, le due proprietà hanno per legge 60 giorni di tempo per ritirarla con il conseguente pagamento di decine di milioni relativi agli oneri di urbanizzazione; ma non essendo ancora giunta alcuna notizia da parte dei ministeri in oggetto le due società potrebbero decidere di chiedere al comune di procrastinare il rilascio della concessione con ulteriore slittamento dei tempi di costruzione della caserma —:

a che punto sia l'istruttoria in indirizzo. (4-25544)

CENNAMO, GRIMALDI, GIARDIELLO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 12 settembre 1999 è stata incendiata l'auto del segretario dei D.S., della unità di base di « A. Gramsci » di Via Napoli in Pozzuoli, Antonio Di Roberto;

tale gravissimo attentato segue ad un altro episodio di incendio di alcune strutture della Festa de *l'Unità*, svoltasi sul lungomare di Pozzuoli dal 9 al 12 settembre 1999;

gli episodi descritti rappresentano atti di grave intimidazione verso un sereno svolgimento di iniziative politiche che, nel caso della festa de *l'Unità* di Pozzuoli, hanno visto la partecipazione di migliaia di cittadini;

l'espandersi di forme di illegalità ed il ripetersi di episodi criminali richiedono decisi e concreti interventi di prevenzione, di contrasto, e di repressione a difesa della sicurezza dei cittadini per sconfiggere la violenta ripresa del fenomeno della microcriminalità diffusa e la presenza arrogante e prepotente della criminalità organizzata —

quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare alla giustizia i responsabili dei gravi atti intimidatori segnalati e per garantire la sicurezza della vita politica dei cittadini di Pozzuoli. (4-25545)

TOSOLINI e GASTALDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i contributi della Lega alle società di calcio delle serie C1, C2 e CND rappresentano per queste una delle voci di entrata più importanti nei propri bilanci;

questa è l'unica forma di finanziamento pubblico alle società di calcio che giunge attraverso lo « strumento associativo » di categoria beneficiando di una quota percentuale dei fondi provenienti dai concorsi pronostici;

nel campionato 1998/1999 la crisi dei concorsi premi correlati al calcio ha prodotto una sensibile contrazione della quota parte del contributo del Coni da distribuire attraverso la Lega alle società di calcio;

il taglio dei contributi alle società di serie C è stata nella gestione 1998/1999 quasi del 50 per cento rispetto al campionato 1997/1998 e tale riduzione, irrisoria per i club importanti delle serie A e B, soprattutto alla luce delle follie del mercato calcistico, risulta essere vitale per molte società di serie C rappresentando talvolta anche una quota del 20 per cento del bilancio di previsione;

sempre nel campionato 1998/1999 anche gli spettatori delle serie C1 e C2 hanno subito una contrazione di circa il 30 per cento quale conseguenza della crescita dell'offerta delle *pay-tv* e purtroppo tale strumento, sebbene in termini di entrate comporti un enorme beneficio economico per le società di serie A e B compensando largamente la riduzione del contributo della Lega, causa di fatto grave nocumento a quelle di C1 e C2;

in sede consuntiva di bilancio, per la stagione calcistica 1999/2000, le società professionistiche di calcio delle serie C1 e C2 verranno a trovarsi in una posizione di sofferenza tale da mettere a rischio la loro stessa sopravvivenza qualora non trovi attuazione il meccanismo della certezza dell'ammontare del contributo da parte della Lega;

le società di calcio delle « serie minori » costituiscono con i loro settori giovanili un inesauribile serbatoio di atleti e pertanto va incentivata la « funzione sociale » che esse svolgono —

se non ritenga il Ministro, per le ragioni esposte in premessa, doveroso intervenire con un disposto di legge o una normativa atta a definire per un triennio l'esatto ammontare dell'importo del finanziamento alle società di C1, C2 e campionato nazionale dilettanti lasciando alle società di serie A e B la funzione di « ammortizzatori » nel caso di eventuali escur-

sioni del gettito proveniente dai concorsi pronostici. (4-25546)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Garra ed altri n. 2-01912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mancuso.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Selva n. 3-04155, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gramazio.

L'interrogazione Gasparri n. 3-04157, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marengo.

Trasformazione di un documento del sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-13604 del 4 novembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06666.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1999, a pagina 26029, dalla quarantaduesima alla quarantaseiesima riga della prima colonna e dalla prima alla quarantottesima riga della seconda colonna, e a pagina 26030 dalla

prima alla quarantanovesima riga della prima colonna e dalla prima alla quarta riga della seconda colonna, deve leggersi:

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della difesa, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la finanziaria *Texas Pacific Group* sta definendo un accordo per rilevare il pacchetto di maggioranza della *Piaggio* di Pontedera (Pisa);

nessuna pregiudiziale può porsi rispetto ad un passaggio di proprietà che avvenga in trasparenza e nel rispetto delle regole del mercato e delle norme tributarie e fiscali del caso;

la *Piaggio*, tuttavia, azienda *leader* nel settore dei motoveicoli con oltre 4.000 addetti, rappresenta un punto di forza della realtà imprenditoriale della Toscana e dell'intero Paese;

la stessa azienda è tornata in attivo nel corso dell'ultimo anno, dopo una serie di difficoltà economiche-finanziarie, grazie anche a politiche di concertazione intervenute a livello nazionale e i cui risultati sono riassunti nell'accordo sindacale firmato il 4 febbraio 1998 presso il ministero del lavoro;

tale accordo, che impegnava il Governo all'attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge per « smaltire gli esuberi occupazionali » che negli anni si erano andati creando, era finalizzato anche a verificare « nei tempi e nei modi previsti » la volontà aziendale al rilancio degli investimenti produttivi;

è opportuno, a questo proposito, ricordare anche l'« Atto unilaterale d'obbligo » siglato in data 20 gennaio 1997 dinanzi al notaio Galeazzo Martini di Pontedera, dal fu Giovanni Alberto Agnelli, il quale nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione della « *Piaggio Veicoli Europei s.p.a.* » assumeva appunto « obbligo ad acquistare dal Consor-

zio Sviluppo Valdera (C.S.V.) tutta l'area ... attualmente occupata dall'aeroporto militare e relativa pertinenza... » e specificava che « tale acquisizione è finalizzata alla realizzazione delle nuove Officine Meccaniche e d'ogni altra attività produttiva e di servizio destinate a favorire occupazione e sviluppo »;

l'impegno della proprietà di allora costituì, di fatto, la premessa necessaria alla stipula dell'Accordo di programma firmato congiuntamente, il 27 gennaio del 1997 tra comune di Pontedera, provincia di Pisa, regione Toscana, ministero delle finanze e ministero della difesa con l'obiettivo di rendere disponibile l'ex area militare aeroportuale attigua all'attuale stabilimento;

non minore importanza, poi, per quanto attiene il risanamento dell'azienda ora in vendita, hanno avuto i provvedimenti di cui alla legge 7 agosto 1997 n. 266 « Interventi urgenti per l'economia » che all'articolo 22 hanno previsto esplicitamente « contributi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli e per l'acquisto di analoghi beni nuovi di fabbrica » che sono stati, quindi, prorogati con legge n. 140 del 1999 (« Norme in materia di attività produttive ») dove all'articolo 6 si fissano « norme di rifinanziamento e proroga di incentivi » per altri 12 mesi -:

quali iniziative siano state adottate dai Ministri interpellati in riferimento alla validità giuridica:

a) dell'« atto unilaterale d'obbligo »

b) dell'Accordo di programma tra Enti locali, regione Toscana e ministeri interessati;

c) dell'Accordo sindacale del 4 febbraio 1998;

quali rapporti intercorrano o siano intercorsi tra la Piaggio s.p.a. e la finanziaria di casa Agnelli in merito al progetto di vendita della consociata con sede a Pontedera e se i Ministri siano stati adeguatamente informati delle strategie in essere;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il mantenimento degli impegni assunti dalla proprietà storica circa la costruzione delle nuove officine meccaniche nell'area dell'ex - aeroporto;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire la presentazione da parte dei nuovi azionisti di un piano industriale credibile e verificabile;

se non ritengano opportuno informare con regolarità il Parlamento sull'evoluzione della trattativa in corso e sui suoi migliori esiti possibili.

(2-01935)

« Evangelisti ».

e non

EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro, della previdenza sociale, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la finanziaria *Texas Pacific Group* sta definendo un accordo per rilevare il pacchetto di maggioranza della *Piaggio* di Pontedera (Pisa);

nessuna pregiudiziale può porsi rispetto ad un passaggio di proprietà che avvenga in trasparenza e nel rispetto delle regole del mercato e delle norme tributarie e fiscali del caso;

la *Piaggio*, tuttavia, azienda *leader* nel settore dei motoveicoli con oltre 4.000 addetti, rappresenta un punto di forza della realtà imprenditoriale della Toscana e dell'intero Paese;

la stessa azienda è tornata in attivo nel corso dell'ultimo anno, dopo una serie di difficoltà economiche-finanziarie, grazie anche a politiche di concertazione intervenute a livello nazionale e i cui risultati sono riassunti nell'accordo sindacale firmato il 4 febbraio 1998 presso il ministero del lavoro;

tale accordo, che impegnava il Governo all'attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge per

«smaltire gli esuberi occupazionali» che negli anni si erano andati creando, era finalizzato anche a verificare «nei tempi e nei modi previsti» la volontà aziendale al rilancio degli investimenti produttivi;

è opportuno, a questo proposito, ricordare anche l'«Atto unilaterale d'obbligo» siglato in data 20 gennaio 1997 dinanzi al notaio Galeazzo Martini di Pontedera, dal fu Giovanni Alberto Agnelli, il quale nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione della «Piaggio Veicoli Europei s.p.a.» assumeva appunto «obbligo ad acquistare dal Consorzio Sviluppo Valdera (C.S.V.) tutta l'area ... attualmente occupata dall'aeroporto militare e relativa pertinenza...» e specificava che «tale acquisizione è finalizzata alla realizzazione delle nuove Officine Meccaniche e d'ogni altra attività produttiva e di servizio destinate a favorire occupazione e sviluppo»;

l'impegno della proprietà di allora costituì, di fatto, la premessa necessaria alla stipula dell'Accordo di programma firmato congiuntamente, il 27 gennaio del 1997 tra comune di Pontedera, provincia di Pisa, regione Toscana, ministero delle finanze e ministero della difesa con l'obiettivo di rendere disponibile l'ex area militare aeroportuale attigua all'attuale stabilimento;

non minore importanza, poi, per quanto attiene il risanamento dell'azienda ora in vendita, hanno avuto i provvedimenti di cui alla legge 7 agosto 1997 n. 266 «Interventi urgenti per l'economia» che all'articolo 22 hanno previsto esplicitamente «contributi per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli e per l'acquisto

di analoghi beni nuovi di fabbrica» che sono stati, quindi, prorogati con legge n. 140 del 1999 («Norme in materia di attività produttive») dove all'articolo 6 si fissano «norme di rifinanziamento e proroga di incentivi» per altri 12 mesi -:

quali iniziative siano state adottate dai Ministri interpellati in riferimento alla validità giuridica:

a) dell'«atto unilaterale d'obbligo»

b) dell'Accordo di programma tra Enti locali, regione Toscana e ministeri interessati;

c) dell'Accordo sindacale del 4 febbraio 1998;

quali rapporti intercorrano o siano intercorsi tra la Piaggio s.p.a. e la finanziaria di casa Agnelli in merito al progetto di vendita della consociata con sede a Pontedera e se i Ministri siano stati adeguatamente informati delle strategie in essere;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire il mantenimento degli impegni assunti dalla proprietà storica circa la costruzione delle nuove officine meccaniche nell'area dell'ex - aeroporto;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire la presentazione da parte dei nuovi azionisti di un piano industriale credibile e verificabile;

se non ritengano opportuno informare con regolarità il Parlamento sull'evoluzione della trattativa in corso e sui suoi migliori esiti possibili. (3-04183)

come stampato.